

Il sale della quotidianità

A PAZZIMMA

IL SALE

DELLA

QUOTIDIANITA

Commedia in tre atti di

Patrizia De Cristofaro

PERSONAGGI

ORLANDO MIGLIACCIO

ANNARITA, sua moglie

ALIGHIERO, suo figlio

ANGELICA, sua figlia

AMELIA, sua sorella

CATERINA, portinaia

EGISTO PALOSCIA, amico di Alighiero

ARTURO, fratello di Annarita

FIAMMETTA DIODATO

TOSCA GELMONTI

UBALDO FLORO FLORES comproprietari

SANTANIELLO

CAPOIDIFERRO

SIMONE

MARISA amici di Orlando e di Annarita

QUIRINO

VALERIA

PRESENTATORE TV

TELECRONISTA

PRIMO ATTO

La cucina della casa di Orlando Migliaccio.

In fondo c'è la comune che dà a destra nell'ingresso e a sinistra negli altri vani dell'appartamento. A destra, iniziando dalla comune, vi sono un piano di lavoro; il piano cottura con forno sottostante; il lavello in acciaio e un altro appoggio ad angolo con sopra un lettore DVD e un piccolo televisore. A sinistra c'è il frigorifero. Sopra i due piani di appoggio e il lavello ci saranno dei pensili, mentre sopra il piano di cottura ci sarà la cappa. Sotto il piano di lavoro e il lavello ci sono gli stipi; invece una cassettiera sotto il ripiano con la TV. Al centro della stanza vi è un tavolo quadrato con quattro sedie. Sul tavolo vi sono una confezione di profumatissimi sali da bagno, un bagnoschiuma e un DVD. In primo piano c'è un ballatoio.

All'aprirsi del sipario Amelia strizza uno straccio nel lavello, quindi apre la porticina che dà sul ballatoio e appende lo straccio alla ringhiera. Caterina, le mani sui fianchi, presso il tavolo.

AMELIA (richiudendo la porticina e rientrando in cucina) Abbiamo finito. Avete visto, Cateri? Tutta quella roba Sembrava che non finiva mai, invece Na mano voi, na mano io Ci vuole la buona volontà.

CATERINA Parole sante, signuri, parole sante! (Prende i sali da bagno, li osserva, quindi) Signuri, chesto addo o metto?

AMELIA Ah, questi sono i sali da bagno. Metteteli nel bagno, sulla vasca.

CATERINA (colpita) Comme avite ritto? Che sso?

AMELIA I sali da bagno, Cateri.

CATERINA (c.s.) Ah I sali da bagno Signuri, pe nun sape e fatte vuoste, a che servono?

AMELIA (con pazienza) Si mettono nell'acqua quando ci si fa il bagno.

CATERINA Ah, ah. (Tra s) Io nun capisco. E che r, neh? Uno se fa o bagno salato? (Annusa la confezione, poi estasiata) Mamma mia! Signuri, e comme addoreno!

AMELIA (per farla breve) S, s. Andateli a mettere sulla vasca. (Scorge il bagnoschiuma sul tavolo, lo prende e mentre lo consegna alla portinaia) Anzi, mettete pure questo nella cabina doccia.

CATERINA Subito vi servo. (Esce per la comune a sinistra per ritornare subito dopo) Allora io me ne scengo. Arrivederci.

AMELIA Arrivederci.

CATERINA (vede la custodia con il dischetto e la prende, mostrandola ad Amelia) Ah, ce sta ancora chesto. Addo vo metto, signori?

AMELIA (prontissima, quasi strappandole il dischetto di mano) Datelo a me. (E lo ripone in un cassetto della cassetiera) Ecco fatto.

CATERINA Va be, allora io me ne scengo. Signuri, ve vulevo domanda na cosa. Pe nun sape e fatte vuoste, comme maie vostro fratello stasera se ne vene e casa cca? Che r, addo sta e casa nun se trova cchi buono? Me fa meraviglia: sta int a chillu palazzo accuss signorile e se ne vene cca.

AMELIA (alquanto risentita) Cateri, spiegatemi una cosa. Ma che cosa avete voluto dire? Che questo un palazzo di pezzenti?

CATERINA No, pammore e Dio, signuri! E chi dice chesto! Ma vulite mettere Mergellina co Vomero? (Piccola pausa) Chello po parlammo che Dio ce sente. Stanno vicino a sra, nata cosa. Va be, uno rice a mugliera, ma a mugliera, scava, piglia e mbrogia, sempe nestranea. Io me ne scengo, signuri. Arrivederci.

AMELIA Arrivederci.

CATERINA Ah, a proposito, o raggiuniere Mennella sha vennuto a casa. Se lha accattata

AMELIA (ironica) Cateri, sedetevi. Vi faccio una tazzina di caffè.

CATERINA Penzate a salute, signuri, O ccaf comme si lavesse accettato. Me naggia scennere pecch sta o palazzo sulo.

AMELIA (c.s.) Veramente? E voi siete molto preoccupata, eh? Cateri, la terza volta che mi salutate e state sempre qua.

CATERINA (punta, senza tuttavia demordere) No, ve vulevo ricere che a signora che s accattato a casa ro raggiuniere Mennella ha da essere na signora perbene. Signuri, si a verisseve na piezza e femmena Se n venuta e casa lunedì ra settimana passata. Puvurella! E rimasta vedova a vintisette anne, roppo appena duie anne e matrimonio. Salute a vuie, o marito murette int a n incidente e machina. (Suona il campanello. Sospirando) Che avimma ricere! Menu male che nun tene figlie

AMELIA Cateri, scusate, hanno bussato alla porta. Andate a vedere chi .

CATERINA S, s. (Esce per la comune a destra)

ALIGHIERO (poco dopo dall'interno) Vieni, Palo. (Entra dalla comune a destra, seguito dal suo amico Egisto Paloscia e da Caterina. Alighiero un bel ragazzo di 18 anni) Ciao, zi Ame.

AMELIA U, bello

EGISTO (timido) Buonasera.

AMELIA Ciao.

CATERINA Signuri, stu giovanotto vostro nipote?

AMELIA (impaziente) Eh.

CATERINA Maronna mia! Che bellu figlio! (Breve pausa) A proposito, io po o verette a vostro fratello pe televisione.

AMELIA (le scappa) Ah, s? Lavete visto? (Ma immediatamente si pente di aver fatto quella domanda: adesso, poco ma sicuro, la portinaia inizier un'altra delle sue solite sciorinate)

CATERINA (infatti) S! Ma (Circospetta) Io nun aggia capito buono. Spiegate me

na cosa. Vostra cognata era gelosa e vostro fratello. Chesto laggia capito. Ma vostro fratello Riceva che isso ieva adda signora affianco pecch ll ce steveno e fantasmi Che saccio I contatti sensitive Signuri, pe nun sape e fatte vuoste, vostro fratello nun stesse tanto buono ca capa?... (Il suo dire cade nel silenzio pi totale) Va buo, io me ne scengo. Stateve bona. (Esce per la comune a destra)

AMELIA Deo gratias!

ALIGHIERO Zi Ame, ci sta qualche cosa di buono?

AMELIA S, tengo una tavoletta di nocciolato. Aspetta, mo te la vado a pigliare.

ALIGHIERO Buono, buono! Zi, vai, vai. (Amelia esce per la comune a destra. Il ragazzo si siede) Siediti, Palo.

EGISTO (si siede) Alighie, per piacere, non mi chiamare pi Palo . Mi sembra sempre che sto a scuola.

ALIGHIERO (ridacchiando) E vero, hai ragione. Ma a parte che Palo simpatico, tu ti chiami Egisto. Ma che razza di nome ? I tuoi genitore dove lo sono andati a prendere?

EGISTO Mio nonno si chiamava cos. No, sai, quando mi chiamano Paloscia, sembra che dicono paposcia e sinceramente

ALIGHIERO (c.s.) Giusto, giusto. Ma lo sai che non ci avevo pensato? Comunque, ci sono certi cognomi Ci sta unamica di mia madre che si chiama Valeria Zottola. Palo, l se uno sbaglia a chiamarla

EGISTO (ride, poi sfottente) E perch, tu? Alighiero! Come Dante.

ALIGHIERO No, Dante era Alighieri. Io mi chiamo come Noschese.

EGISTO E chi ?

ALIGHIERO Mah Pap dice che era un imitatore dei tempi suoi.

EGISTO Ah. Non lho mai sentito.

ALIGHIERO E certo! I tempi di pap risalgono a quando ci stavano quelle televisioni grandi grandi in bianco e nero. Figurati! (Pausa. Ridacchiando)

Comunque, pap tiene la fissazione per i personaggi pi o meno famosi. Va bene, lui si chiama Orlando come il mio bisnonno. Sai perch mia sorella si chiama Angelica? Perch Angelica la fidanzata di Orlando furioso. A me mi andata un poco meglio. Potevo chiamarmi Abbondio E pazzesco!

EGISTO A proposito di tua sorella, dove sta?

ALIGHIERO Boh Ah, s. E andata alla selezione con la sua amica. (Ridendo) S, s, mo mi ricordo.

EGISTO (incuriosito) Quale selezione?

AMELIA (entra dalla comune a destra con la tavoletta di cioccolata che mette sul tavolo) Ecco qua.

ALIGHIERO (soddisfatto) Finalmente! (Apre la tavoletta, prende un abbondante pezzo di cioccolato, lo mangia e sentenzia) Buono, buono! (Offrendone un pezzo allamico) Tieni, Palo, mangia.

EGISTO (mangia, poi) Mmm Ottima! Che ? Novi?

ALIGHIERO Che Novi?! Addo a miette a Novi! Questa cioccolata svizzera.

AMELIA Va bene. Alighie, se mi vuoi, io vado di l.

ALIGHIERO Vai, vai, zi Ame, non ti preoccupare.

Amelia esce per la comune a destra.

EGISTO Alighie, io ti devo dire na cosa. Tua sorella mi piace. Ma non poco. Assai!

ALIGHIERO (ironico) Che novit! Palo, ma secondo te io so cecato? Me ne sono accorto, ma ti consiglio di scordartela. Mia sorella non per te.

EGISTO (interessato) Ma Sta gi con qualcuno?

ALIGHIERO No. Quella ha preso da pap: fissata. Dice che i ragazzi sono tutti cretini, che lei si vuole divertire, che vuole essere libera (Divertito) Ma tu vuoi sapere Angelica che arrivata a fare? Guarda, incredibile! Un mese fa, per scherzo Che razza di scherzo io non lo so Un mese fa la sua amica Clelia lha iscritta on line a La canzone mascherata Quella trasmissione di quiz musicali di Canale 868.

La conosci?

EGISTO No.

ALIGHIERO (c.s.) Non ti sei perduto niente. Na strunzata ad altissimo livello!... La stessa cosa ha fatto mia sorella con lamica. In conclusione sono state prese tutte e due per fare le selezioni. Figurati, Angelica felicissima Ma siccome non tiene ancora 18 anni, ha fatto andare pap sul Comune, dove pap tiene n amico, per farsi fare i documenti falsi in modo che poteva andare alle selezioni.

EGISTO E pap? Ha accettato?

ALIGHIERO Figurati! A pap non sembrato vero che Angelica andava in televisione! In quattro e quattrotto le ha fatto fare i documenti falsi.

EGISTO E oggi andata a fare la selezione?

ALIGHIERO Esatto.

EGISTO (scattando, preoccupatissimo) Alighie, ma Angelica ha capito quello che andata a fare? Mannaggia a miseria! Io la televisione mi rifiuto di guardarla, Si nun fosse pa Formula Uno, io a televisione a iettasse. Chiacchiere, chiacchiere, chiacchiere

ALIGHIERO (annoiato) E che o ddice a ffa, Palo? Io e mamma ce lavimmo ritto a chella cretina, ma quando una scema Io so sicuro che chella mo fa na figura e lasciamo perdere il materiale della figura e se ne torna a casa. S, sa pigliano Sa pigliano pa fa pulezza o cesso! (Egisto ride suo malgrado)

Suona il campanello un poco in lontananza.

AMELIA (dall'interno, in lontananza, allegra) U, bella! Com andata?

ANGELICA (dall'interno, in lontananza e in fretta) Bene. Poi ti racconto. Zia Ame, dammi la chiave di casa: devo andare in bagno.

AMELIA (c.s.) Aspetta, mo ti apro io con la chiave di riserva.

ANGELICA (attraversando la comune da destra a sinistra, mentre Amelia entra nella stanza, scorge suo fratello e lamico e li saluta con entusiasmo) Ciao! Vengo subito!

EGISTO Ciao, Ange.

ALIGHIERO (irridendola) U, sorelli! He fatto a figura toia?

ANGELICA (dall'interno) Ho fatto un figurone!

AMELIA (ammirata) Io lo sapevo! Non avevo dubbi! (Angelica entra dalla comune a sinistra. Sulle spine) Allora? Racconta.

ANGELICA Zia Ame, un momento. (Va a prendere un bicchiere dal pensile sul lavello, apre il frigorifero e lo riempie d'acqua. Beve quasi d'un fiato, dopo di che soddisfatta) Ah! Che sete!

AMELIA (c.s.) E cos'?

ANGELICA Niente. Al finale sabato devo andare a registrare la trasmissione. Anzi, dobbiamo andare io e Clelia.

AMELIA (non sta in sé dalla gioia) Allora siete state prese tutte e due! Bravissime! Ange, sabato ti devi mettere quel tailleur blu elettrico che ti comprasti da Max Mara. E papà e mamma?

ANGELICA (disorientata) Che cosa papà e mamma? Papà e mamma arriveranno fra poco.

AMELIA Lo so: hanno telefonato. No, io dicevo: gli ce l'hai detto a papà e mamma?

ANGELICA E certo. (Soddisfatta) Zia Ame, pure mamma stata contenta.

AMELIA (al massimo della gioia) E ci credo!

ANGELICA Ma lì ci stavano degli ignoranti

AMELIA (interessata) S?

ANGELICA Mamma mia! Io me ne volevo andare, per Clelia voluta rimanere. Quando siamo arrivate, ci hanno fatto aspettare in una stanza e ci hanno dato un modulo da compilare. Un ragazzo mi ha chiesto: Senti, qua sta scritto Studi. Che devo scrivere? E un'altra ragazza a Stato Civile ha scritto: italiana. Figurati!

AMELIA Cose da pazzi!

ANGELICA Sabato dobbiamo registrare io, Clelia e quel ragazzo che non sapeva che cosa doveva scrivere a Studi. S, ma vinciamo sicuramente o io o Clelia: quellignorante stato preso perch era raccomandato.

AMELIA E chiaro.

ANGELICA (in un impeto di entusiasmo stringe le guance di Alighiero, dicendo) Frate, e tu non dici niente?

ALIGHIERO (infastidito) Ma che devo dire Dico che tu si na cretina. Ecco quello che dico!

ANGELICA Che amore di fratello!

ALIGHIERO (irritatissimo) Ma s! Dico io: tu nun te miette scuorno e asci inta televisione insieme a chelli quatte papere? Nun he capito che ll tutto nu mbruoglio? S, fanno vincere a te Aspetteme certo che vengo meno sicuro, come diceva a nonna. Andiamo, Palo. (Esce per la comune a destra)

EGISTO Buonasera. (E segue Alighiero)

AMELIA Ange, non lo pensare, tuo fratello.

ANGELICA Che cosa, zia Ame? Quelle fesserie che ha detto? Figurati! Mi dispiace soltanto Poteva incoraggiarmi un poco, no? Va be. Zia Ame, io esco. Ci vediamo pi tardi.

AMELIA Va bene. (Angelica esce per la comune a destra. Amelia esce sul ballatoio e chiama) Signora Fiammetta? Signora Fiammetta?

FIAMMETTA (dallalto) Signora Amelia, dite.

AMELIA Voi a mezzogiorno mi avete detto che mi dovevate dare una cosa. Se volete, mo potete scendere: non c nessuno.

FIAMMETTA (c.s.) Ah, s. Scendo subito.

AMELIA (rientra nella stanza ed esce per la comune a destra. Dopo poco rientrando seguita da Fiammetta) Prego, signo, accomodatevi.

FIAMMETTA (una bella donna sui 28 anni. Ha una busta in mano) Grazie.

(Consegnando la busta ad Amelia) Ecco. Ho portato la delega.

AMELIA (incuriosita) La delega?

FIAMMETTA Come, voi non sapete niente?

AMELIA No.

FIAMMETTA Stamattina il signor Orlando venuto a casa mia e

AMELIA (interrompendola) Mio fratello venuto qua? Non lho visto.

FIAMMETTA Voi non ceravate. Il signor Orlando venuto a casa mia e mi ha detto che stasera vuole fare una riunione di condominio Veramente non si tratta di una riunione vera e propria Diciamo che il signor Orlando stasera vuole riunire qua, in casa sua, tutti i condomini per conoscerli un poco E mi ha portato la convocazione. Io non posso venire, cos vi ho portato la delega, che voi darete a vostro fratello.

AMELIA Ah, ecco. Va bene: quando viene, gliela dar senzaltro.

FIAMMETTA Benissimo! (Pausa) Signora Amelia, voi non potete immaginare quanto mi state aiutando, voi e il signor Orlando. Specialmente voi Avete avuto la meravigliosa idea di far venire vostro fratello ad abitare qua e io ve ne sar grata per tutta la vita. Sapete, io me ne sono dovuta andare da l perch E incredibile! C ancora gente che si meraviglia per una cosa cos naturale Avevano incominciato ad additarmi come una poco di buono. Certamente, mio marito non ancora un anno che morto, per, ditemi voi, io sono giovane Che cosa dovevo fare? Dovevo continuare a fare la vedova per tutto il resto della mia esistenza?

AMELIA Avete ragione. Voi siete giovane e siete pure una bella donna.

FIAMMETTA Grazie.

AMELIA Sentite, signora Fiamme, quello che sto facendo per voi lo sto facendo con tutto il cuore,

FIAMMETTA Lo so, lo so.

AMELIA No, ve lho voluto dire perch Si potrebbe pensare che io volessi chi sa che cosa in cambio. Io non pretendo niente. Anzi, voi state facendo pure troppo

(Dopo un'altra pausa) Beh, se devo dire la verità, pure a mio fratello fa bene venirvi a trovare ogni tanto. Mia cognata non cattiva, questo no, ma petulante, asfissiante. Guai se non trova una cosa al posto suo. Sta tutti i giorni a scopa elettrica. Che miseria chiesta! Mio fratello ogni tanto ha bisogno di qualcuno che gli parli con dolcezza, che lo faccia distrarre. Sì, d'accordo, ci sono gli amici. Ma scambiare una parola con una persona più estranea a volte fa bene.

FIAMMETTA Certo. (Cambia discorso) Quel dischetto ce lavete sempre voi, eh?

AMELIA S. (Prende il DVD dal cassetto e lo mostra) Eccolo qua. Lo volete voi?

FIAMMETTA No, tenetelo pure. (Amelia sta per riporlo) Anzi, se non vi dispiace, prestatemelo per qualche giorno: la voglio vedere la trasmissione.

AMELIA (dandole il dischetto) Prego, tenete. Ve lo potete tenere pure per sempre, tanto a me non mi serve. Ma perché, scusate, voi la trasmissione non lavete vista quando l'hanno trasmessa?

FIAMMETTA Purtroppo non ho potuto vederla. (Alquanto divertita) Sono curiosa. (Breve pausa) Roba da matti! La signora Annarita per una sciocchezza (Improvvisamente preoccupata, alludendo ad Annarita) Ma per caso ha detto qualcosa di compromettente?

AMELIA (la rassicura) Assolutamente no. Del resto, voi e mio fratello fate qualche cosa di male?

FIAMMETTA No, no.

AMELIA E allora? Anzi, vi fate quattro risate. Il giudice per tutta la trasmissione se la rideva sotto i baffi.

FIAMMETTA (divertita) Caspita! Mi avete incuriosita ulteriormente. (Riferendosi alla trasmissione) La vedr senz'altro.

Suona il campanello.

AMELIA (uscendo per la comune a destra) Un momento. Torno subito. (Esce)

MARISA (dall'interno, allegra) Buonasera.

VALERIA (dall'interno, allegra) Buonasera.

AMELIA (dall'interno, altrettanto espansiva) U! Ciao, Mari; ciao, Vale. (Entrando dalla comune a destra seguita da Valeria e da Marisa, che ha tra le mani una grossa insalatiera contenente della macedonia di frutta e che poggia sul tavolo quando entra) Venite, venite, accomodatevi.

MARISA (scorgendo Fiammetta) Buonasera.

VALERIA Buonasera.

FIAMMETTA Buonasera. (Ad Amelia) Io me ne vado. Non vi scordate di dare la delega al signor Orlando, mi raccomando.

AMELIA No, no, non vi preoccupate. Arrivederci.

FIAMMETTA (uscendo per la comune a destra) Buonasera. (Esce)

MARISA (alludendo a ci che ha recato con s) Ame, ho portato a macedonia: a Annarita ce piace comme a faccio io.

AMELIA (scherzosa) Pure a me.

MARISA Eh, o ssaccio. Mo questa deve andare nel frigorifero. (Pronta ad Amelia che si accinge a mettere l'insalatiera in frigo) Stai, stai, faccio io. (Ed esegue) Ecco fatto.

VALERIA Annarita e Orlando non sono arrivati ancora?

MARISA Vale, tu e vvote me pare na fessa! Te lho detto, no?, che un quarto d'ora fa ho telefonato a Annarita. Lei mi ha detto che venivano fra una mezzoretta.

VALERIA Ah, s.

MARISA Io perci immediatamente ho fatto a macedonia: Annarita steve assai sfasteriosa.

VALERIA Perch?

MARISA Mah!... Non ho capito bene. Quando ce lho domandato, mi ha risposto solamente: Orlando! Sempre lui!

VALERIA (superficiale) Va buo, Mari Nun o ssaie Annarita comm? Facciamo una cosa: appena arrivano lei e Orlando, noi cantiamo: (Canta) Perch son due bravi

ragazzi / Perch son due bravi ragazzi / Perch son due bravi ragazzi / Nessuno lo pu negar. Poi diciamo: Benvenuti nella casa nuova! Ti faccio vedere che Annarita si fa na risata e ci passa tutto.

MARISA (divertita) S, s, facciamo cos. E brava Valeria!

ORLANDO (entra dalla comune a destra con Annarita. Sorridente) Eccoci qua.

MARISA E VALERIA (si scambiano unocchiata dintesa, quindi cantano insieme) Perch son due bravi ragazzi / Perch son due bravi ragazzi / Perch son due bravi ragazzi / Nessuno lo pu negar. (Esclamano allegre) Benvenuti nella casa nuova!

ORLANDO (divertito) Grazie, grazie.

ANNARITA (molto infastidita) S, va bene Questa muina proprio fuori luogo.

MARISA (mentre Orlando annichilito, scherzosa) Emb? Annari, questo il modo di accoglierci?

ORLANDO (come per scusare il comportamento di sua moglie, con nervosismo controllato) Mari, nun a penza. Chesta na scema.

ANNARITA (irritatissima e autoritaria) Orlando, smettila!

VALERIA (timida) Ma E successo qualche cosa?

MARISA (c.s., prendendo Annarita per un braccio) Annari, nun d retta e chiacchiere. Viene cc. Ho portato la macedonia. Sta nel frigorifero. Aspetta, te la piglio.

ANNARITA (facendo buon viso a cattivo gioco) No, mo non voglio niente. Stasera, forse Va bene. Grazie. Scusate, ma adesso non voglio vedere nessuno. Se ve ne andate

ORLANDO (rabbioso) E no! Mo stai esagerando, mo! (Fa il gesto) Mo te r nu schiaffone cos la finisci!

ANNARITA (sarcastica e acida) E certo!

VALERIA Mari, andiamocene.

ORLANDO (con rabbia) No, Vale, che staie ricenno! Assettete! Mari, assettete

pure tu!

MARISA (melliflua) Ma no, Orla .Noi gi ce ne stavamo andando. Si fatto tardi. Ci vediamo con calma, eh? (Salutandolo e baciando) Ciao.

ORLANDO (mortificato) Ciao.

VALERIA (come Marisa) Ciao, Orla.

ORLANDO (c.s.) Ciao.

VALERIA (salutando e baciando Annarita) Ciao, Annari. (L'altra biascica appena un ciao di circostanza) Ciao, Ame.

AMELIA Ciao.

Valeria esce per la comune a destra.

MARISA (sottovoce e scherzosa ad Annarita) Disgraziatona! Io ti conosco bene. Tu vuoi rimanere sola con Orlando, eh? E giusto. Dovete inaugurare il letto nuovo

ANNARITA (infastidita) Figurati (Per liquidarla in fretta) Ciao, ciao.

MARISA Ciao. Ame, stammi bene.

AMELIA Ciao, Mari. (Marisa esce per la comune a destra. Lungo e triste silenzio) Annari, io mi sono fatta aiutare da Caterina la portiera e ho messo tutto in ordine.

ANNARITA (acida e sarcastica) Ah, s? Brava. I ragazzi?

AMELIA Sono usciti. (Avviandosi. Premurosa) Annari, io me ne vado a casa. Se hai bisogno di me, basta che mi fai uno squillo di campanello.

ANNARITA (c.s.) Grazie tante. Io non ho bisogno di niente. Ad ogni modo, se (marcatissimo) tuo fratello ti vuole (Amelia esce per la comune a destra, punta e umilmente. Dopo un altro lungo silenzio) Sei contento?

ORLANDO (scatta) E che avessa essere contento? Ra scema che si? E chesto aggia sta contento, s? Che figura e quatte sorde che he fatto! Dico io: tu stai nervosa e stu nervosismo tienatillo pe te, no? Che centrano Marisa e Valeria? Tra laltro, Marisa stata gentile e tha purtato pure a macedonia. Proprio na figura e quatte sorde!

ANNARITA S, va bene: ho sbagliato. Per adesso stai calmo. Lo ammetto: ho sbagliato.

ORLANDO (scimmiottandola nervoso) A criatura! Lo ammetto, ho sbagliato.

ANNARITA (con provocazione) No, io volevo sapere se sei contento che finalmente siamo venuti ad abitare vicino a tua sorella.

ORLANDO Annari, pe piacere, non tocchiamo questargomento. Ricordati che se ho voluto cambiare casa, lho fatto per te.

ANNARITA Per me?

ORLANDO Bella, ti sei scordata che tu sei mesi fa mi dicesti che ti dava fastidio che io ogni tanto andavo a trovare la nostra vicina?

ANNARITA E tu per una volta che ho detto questo Orlando, ma queste sono cose che si dicono cos, per dire. Io scherzavo.

ORLANDO (furibondo) Ah, no! Questo non te lo posso proprio permettere! Sono cose che si dicono, pazziave, s? Ma si tu pe sta fessaria me trascinaste pure into tribunale ra televisione Nata figura e niente Menu male che o giudice rette ragione a me Per quello che pu valere la sentenza di un giudice della televisione Ad ogni modo No, Annari, tu facive seriamente, nun stive pazzianno.

ANNARITA Senti, se dici cos, io ti rispondo che vero. S, mi dava fastidio che tu quasi tutti i giorni andavi da quella l. E soprattutto mi dava fastidio che quando ti chiedevo che cosa andassi a fare, mi rispondevi ipocritamente che andavi a perdere tempo. Ma per chi mi hai pigliata? Io non sono scema.

ORLANDO Pecch, io ho detto che si scema? S, io effettivamente andavo dalla signora affianco quando a te te passava pe capa e passa o Folletto.

ANNARITA Allora non dovevo pulire?

ORLANDO E nnove a sera?

ANNARITA E perch no? Io ci tengo a tenere la casa in ordine. Sar una maniaca, ma se ho tempo alle nove di sera, alle nove di sera pulisco.

ORLANDO (volendo troncare la discussione) Va buo. (Pausa) In ogni caso, se mi

vuoi credere, bene e se no fa comme vuo tu. Io veramente iervo addu chella sulo pe nun senti chillu coso inte rrecchie. Infatti dopo na mezzoretta turnavo a casa.

ANNARITA E certo! Il tempo di consumare.

ORLANDO (fingendo di non aver sentito) Comunque, ho finito tutto. Sei mesi fa ne parlai con Amelia, lei mi disse che questo appartamento era in vendita e io l'ho comprato. Vuol dire che quando tu devi fare le pulizie, io scendo a fare quattro passi e poi torno. Va bene così?

ANNARITA No, non va bene. Adesso tua sorella controlla ogni nostro respiro.

ORLANDO Quando mai! Sì, ho trovato il tipo!

AMELIA (dall'interno) Permesso?

ANNARITA (beffarda ad Orlando) Tua sorella non è il tipo che simpiccia, eh?

ORLANDO Vieni, vieni, Ame.

AMELIA (entrando dalla comune a destra. Ha in mano un piatto di plastica coperto con un altro piatto capovolto e la delega datale da Fiammetta) Scusate. Ho fatto la pizza ricotta e spinaci e ve ne ho portato un poco. (Poggia il piatto sul tavolo)

ORLANDO (contento) Bene!

ANNARITA (entusiasta) La pizza che facesti anche per la tua festa?

AMELIA Sì.

ANNARITA (c.s.) Favolosa! Hai fatto bene a portarmene una fetta: questa pizza mi piace un sacco.

AMELIA (consegnando la delega a suo fratello) Tieni, Orla. Questa me l'ha data

ORLANDO (prontissimo) Sì, sì, lo so, lo so. Grazie.

AMELIA Va bene. Io me ne vado perché voglio anticiparmi qualche cosa per domani. Domani sarà una di quelle giornate che ve le raccomando. In ufficio fino alle cinque e mezza, poi la palestra Domani sera se mi ritiro per le nove, sono fortunata.

ANNARITA Una giornata campale.

AMELIA O vaie ricenno, Annari! (Avviandosi per la comune a destra) Buona serata e buon appetito.

ORLANDO Grazie.

ANNARITA Ciao. (Amelia esce) Per Tua sorella stata proprio cara a portare la pizza. (Buttandosi su una sedia) Guarda, mi sento talmente distrutta che non tengo manco la forza di dire Madonna mia, aiutami!.

ORLANDO (scherzoso) Mo Amelia ti sta bene, eh? (Le si avvicina con fare fintamente minaccioso) Mo io a te che tavessa fa? Tavessa vattere? S. (E la bacia)

ANNARITA (divincolandosi, tuttavia in fondo felice che quella piccola lite sia finita nel migliore dei modi) E dai!

ORLANDO (mentre prende un coltello e taglia un pezzo di rustico) Intanto, Annari, hai visto che comodit? Per stasera a pizza a tenimmo, a macedonia pure Stammo a posto! (Mangia)

ANNARITA (sorniona) Caro, la pizza per stasera.

ORLANDO (masticando. Socchiude gli occhi estasiato) Mamma mia! Amelia si superata! (Offrendo un piccolo tocco a sua moglie) Annari, hea assaggia!

ANNARITA No, adesso non mi va. E buona?

ORLANDO Buona? E na cosa superlativa! Sai perch lho voluta assaggiare? Perch a vota passata ce mancava nu pizzico e noce moscata. Invece sta vota

ANNARITA S, s, va bene

Squilla il cellulare di Orlando.

ORLANDO (al telefono) Pronto. (Ascolta) S, sono io. Lei chi , scusi. (C.s.) Come? (C.s.) Mi scusi, non ho capito bene. Ubaldo?... (C.s.) Floro Flores? Come lex giocatore del Napoli? (C.s.) No, per carit, non si preoccupi: in questo periodo abbastanza normale. (C.s.) Daccordo. Vi aspetto. A tra poco. (E spegne il telefono)

ANNARITA Chi era?

ORLANDO (indifferente) Era uno dello stabile.. Ha voluto assicurarsi che stavo in casa e ha detto che tra poco verr qua con gli altri.

ANNARITA (dopo una piccolissima pausa, stizzita) Ma tu sei proprio un bel tipo! Se lo vuoi sapere, io stavo nervosa soprattutto per questo. Scusami tanto: noi siamo venuti in questo momento nella casa nuova: vedi che io non ho manco la forza di guardarmi in faccia e non trovi di meglio da fare che portarmi in casa gente che manco conosco. Scusami tanto: all'improvviso ti ha dato di volta il cervello? (Ironica) Gi. Io non ho il diritto di essere stanca. A te fa piacere ricevere gente? E io devo fare la perfetta padrona di casa: devo fare il caff, devo offrire i cioccolatini magari nel vassoio di cristallo E giusto?

ORLANDO (flemmatico) Annari, saie tu commhe parlato? Come gli ospiti e Marzullo: te si fatte domanda e risposta. Ma chi tha ritto che he fa tutte chesti ccose?! O ccaf i cioccolatini Quanno maie! Mo te lo spiego un'altra volta: noi ci dobbiamo riunire perch lascensore e stu palazzo funziona ancora cu duecentesime e dobbiamo decidere se cambiare la gettoniera e farlo funzionare con cinque centesimi o se dobbiamo pagare qualche cosuccia in pi sul condominio e leva definitivamente e monetine. Questo tutto. I signori condomini gentilmente hanno pensato di interpellarmi prima di prendere qualsiasi decisione. Li faccio venire qua perch nun me voglio muovere io.

ANNARITA (c.s.) Come no! Come se non ti conoscessi! Tu sei un pettegolo e non vedi lora di sapere i fatti di tutti quanti.

ORLANDO (c.s.) Va bene. Io te dico che nun accusi. Per si pure fosse? (Suona il campanello)

ANNARITA Io vado a dormire. (Esce per la comune a sinistra)

ORLANDO Va bene. (Esce per la comune a destra. Dopo un poco invitante dall'interno) Buonasera. Prego, prego.

UBALDO (entra dalla comune a destra, seguito da Tosca Gelmonti, da Santaniello, da Capodiferro e da Orlando. Floro Flores ha la voce molto roca) Caro signor Migliaccio, anzitutto mi scuso per la voce, ma come le ho detto al telefono ho una leggera laringite.

CAPODIFERRO (in disparte a Santaniello) All'anema ra leggera laringite! Chillo

sta nguaiato! (Santaniello tossisce con intenzione affinché gli altri non si accorgano del commento di Capodiferro)

ORLANDO Ah, dunque lei Floro Flores.

UBALDO Perfettamente. E ora, se lei me lo consente, le presento io gli altri condomini.

ORLANDO Certo.

SANTANIELLO (sottovoce a Capodiferro) Primma nun aggio voluto ricere niente, ma tengo limpressione che avite ragione vuie, signor Capodiferro. O signor Floro Flores a stiento ce a fa a parla e vo fa pure e ppresentazione.

CAPODIFERRO Comme si fosse na nuvit! Secondo me chillo parla pure si ce levano e ccorde vocale!

UBALDO La signora Tosca Gelmonti.

ORLANDO (stringendole la mano) Molto piacere, signora. Lei unappassionata dellopera lirica, suppongo.

TOSCA (offesa e con voce stridula) Per carit! Lei ha supposto male. Io lavoro sul territorio.

ORLANDO (allusivo) Ho capito.

TOSCA (c.s., marcando) Sono assistente sociale. Cerco di combattere le piaghe del territorio: droga, bambini nati nelle famiglie indigenti, prostituzione E poi, scusi, che cosa le ha fatto pensare che io sia unappassionata della lirica?

ORLANDO Mah Non so A pelle Tosca Gelmonti mi ha fatto pensare allopera lirica

TOSCA (offesa) Non capisco.

SANTANIELLO (ad Orlando) Permette? Mo spiego io alla signora. (Presentandosi) Santaniello. (Stretta di mano) Sa, io mo sto in pensione, ma ho lavorato al San Carlo per quarantuno anni.

ORLANDO Interessante.

SANTANIELLO Intendiamoci: non ho lavorato proprio al San Carlo. Ero il

pasticciera della pasticceria di fiducia degli artisti del San Carlo. Per loro n'aggio fatto sfogliatelle, bab, santa Rosa, diplomatici, castagne candite. In confidenza, la Moffo usciva pazza per le cassatine. E modestamente qualcosa dell'opera la conosco. Dunque, signora, come voi mi insegnate, la Tosca il capolavoro di Puccini, e Gelmonti potrebbe essere la traduzione in italiano del cognome di Alfredo della Traviata.

TOSCA (c.s.) Beh? Questo non autorizza il signor Migliaccio a pensare che io sia appassionata dell'opera lirica.

UBALDO Bando alle chiacchiere, io direi di iniziare questa sorta di riunione condominiale. (Consultando l'orologio) Avrei s, ventuno, massimo ventidue minuti di tempo. Dovrei dare lo sciroppo al bambino: glielo devo somministrare io altrimenti mia moglie sbaglia a misurarlo.

CAPODIFERRO (a bassa voce ad Orlando) Signor Miglia, avete visto? O signor Floro Flores chiacchiara sempe e peggio e Furio e Verdone.

ORLANDO (sottovoce, ridacchiando) Me ne sono accorto. (Agli altri, dopo essersi guardato intorno) Un attimo solamente. Vado a prendere altre sedie. Abbiate pazienza, ma ci dobbiamo fare da noi: mia moglie andata a riposare.

CAPODIFERRO E nun ve preoccupate, che mo ve rongo io na mano e facimmo juorno juorno. Ah, nun vaggia ritto ancora io chi so. Me chiammo Vincenzino Capodiferro. (Stretta di mano) Piacere. Addo stanno e ssegge?

ORLANDO (avviandosi per la comune a sinistra) Venga appresso a me. (Esce seguito da Capodiferro. E ritorna con due sedie, cos come l'altro) Prego, prego, accomodatevi. (Tutti si siedono) Stiamo nel numero legale?

UBALDO Mah Penso di s. Mancano soltanto i signori Derienzo, ma quelli abitano al primo piano e l'ascensore non lo usano mai. Stamani mi ha detto il signor Derienzo che loro comunque sono d'accordo su qualunque decisione si prenda.

SANTANIELLO Allora possiamo incominciare a discutere. Dunque

UBALDO (subito) Un momento. Pensandoci bene, manca il reverendo del secondo piano.

CAPODIFERRO (a Santaniello) E chi mo stu reverendo? (Santaniello si stringe

nelle spalle. Alludendo a Floro Flores) E ccunosce tuttisso!

UBALDO Ma adesso che mi ricordo, monsignore non in sede. S, s. Monsignore stato operato durgenza per una peritonite galoppante e adesso in convalescenza a Secondigliano, da sua nipote.

SANTANIELLO (lievemente ironico) Possiamo incominciare? Don Uba, guardate buono.

UBALDO S, s, direi che possiamo iniziare.

SANTANIELLO Oh! Finalmente! Dunque, prima di parlare della gettoniera dellascensore, io vorrei dire che la signora Gelmonti

UBALDO (linterrompe fulmineo) Un momento, un momento.

CAPODIFERRO (sbuffando e sottovoce) Ancora?!

SANTANIELLO (quasi scherzoso) Don Uba, ma voi cos ci fate perdere solamente tempo. Ch stato mo?

UBALDO Domando scusa. Mi sono accorto che non c neanche la signora Diodato. La conoscete, no? La signora che arrivata poco tempo fa.

SANTANIELLO (per abbreviare) No, non abbiamo il piacere.

UBALDO Sono meravigliato non poco che la Diodato non sia qui. Lei, abitando al sesto piano, dovrebbe essere interessata a che noi si decida se lascensore debba funzionare con la moneta da cinque centesimi o Mah!

ORLANDO La signora Diodato stamattina mi ha detto che non poteva venire e ha dato la delega a me. (Mostrandola) Eccola qua. (A Santaniello) Prego, prego.

SANTANIELLO Dunque, in poche parole, la signora Gelmonti tiene un gatto e io esigo e pretendo che la qui presente signora gli deve imparare la buona creanza. O si no, signo, papale papale, io a chella bestia lacciro.

TOSCA (gridando) Santanie, la prego di moderare i termini. S, vero, da quando tre anni fa il povero Manrico, mio marito, venne a mancare, (segnandosi misticamente) requiescat in pace, lasciandomi sola e sconsolata, vivo con un gatto siamese. Romeo. (Commuovendosi man mano) Se vedeste E una perla. Mi fa tanta

compagnia. E quando vede che io mi sento un po' gi, lui mi viene vicino e purrrr purrrr, e fa le fusa. (Si asciuga una lacrima. Sbattendo il pugno sul tavolo) E le buone maniere le conosce!

SANTANIELLO (sbotta) Ma che conosce?! Io nu giorno a chella bestia mha trovaje ncapa

TOSCA (c.s.) Impossibile! Non da Romeo fare certe cose!

SANTANIELLO (c.s.) Signo, ma mo vulite vere che io vengo ro muorto e vuie ricite che vivo? Signo, a prossima vota a o mucillo vuosto o faccio fui cu nu sicchio racqua.

ORLANDO Signor Santaniello, si calmi.

SANTANIELLO (pi tranquillo) Scusatemi, ma quando parlo e chella bestia, a me me se sposta tutta a nervatura.

ORLANDO Ho capito. Ma vi pare che a signora Gelmonti mo deve mandare il gatto alla scuola delle buone maniere? Siamo seri, su!

SANTANIELLO Guardate, signor Migliaccio, io sono una persona come si conviene.

ORLANDO E chi dice il contrario.

SANTANIELLO Per certe cose non le ammetto. Vi voglio raccontare due particolari che vi fanno capire che io tengo ragione da vendere!

UBALDO Va bene, racconti pure. La prego soltanto di fare presto perch' tra (guarda l'orologio) nove minuti io devo andare

SANTANIELLO S, s: na cosa breve. Dunque, stanotte mi stavo alzando per andare a bere un bicchiere d'acqua e aggia trovato a chella bestia che steve rurmenno placidamente e beatamente mmiezo a me e a mia moglie. Ne volete sapere un'altra? Mia moglie spesso per secondo piatto mi fa il pesce bollito. Tengo un poco di colesterolo Neh, mercoled' mia moglie truvaie o gatto cu nu merluzzo mmocca. Mo ditemi voi.

UBALDO (impaziente) Signor Santaniello, lei ha tutte le ragioni del mondo, per questo un problema che magari risolver in altra sede direttamente con la signora

Gelmonti. Adesso, se siete tutti d'accordo, vorrei esaminare il problema della gettoniera dell'ascensore.

CAPODIFERRO Don Uba, io ve' dico subito che l'ascensore se ne va e se ne fa uno nuovo. Io so arrivato a conclusione che scoglio e scendo a ppere: chillo rudere e ascensore nun funziona mai.

UBALDO E' chiaro. Lascensore nuovo, soltanto che la gettoniera funziona ancora con la monetina da due centesimi e oggi come oggi trovarle significa cercare un ago in un pagliaio. Ecco che qualche furbo ha escogitato qualche diavoleria per far funzionare l'ascensore senza monetina ed ecco che col tempo spesso e volentieri si guasta. Adesso io, d'accordo con l'amministratore

TOSCA A proposito Va bene che questa una riunione condominiale per modo di dire Ma perch' l'amministratore non venuto?

UBALDO Non potuto venire per impegni precedentemente presi. Dall'altra parte io non ho neanche insistito perch' ci che sto per dire, a mio modestissimo avviso, la sola soluzione. Dicevo: io propongo di aggiornare la gettoniera e di farla funzionare con cinque centesimi. Oppure, al limite, si potrebbe pagare tutti sette euro in pi' sulla quota del condominio e toglierla definitivamente.

TOSCA No, no. Io non pago un centesimo di pi'. Cinquanta euro di condominio sono pure troppi! Non so se avete notato che le scale fanno schifo. Certi giorni trovo una sporcizia che non vi dico. Si stabilito che quella bulgara come si chiama deve venire tre volte la settimana a fare le pulizie? E sparita!

UBALDO (accalorandosi) No, la signora delle pulizie ha sempre fatto il suo dovere. Stamattina lho vista personalmente.

TOSCA (accaldandosi anche lei) Signor Floro Flores, sul mio pianerottolo c'è sempre una puzza indicibile.

SANTANIELLO Signo, chillo o gatto vuoto che ogni tanto fa a pip ncoppo pianerottolo.

TOSCA (c.s.) Non vero! Romeo mio ha la sua lettiera!

SANTANIELLO E ppo jammo Alla fin fine sette euro in pi' o mese so na miseria! Paghiamo e ci togliamo o fastidio ra gettoniera.

TOSCA (c.s.) No, non per i sette euro. E per principio. Mi spiego?

SANTANIELLO (gridando) Ma che principio e principio! Ma faciteme o piacere! O principio!...

ORLANDO Si calmi, si calmi.

SANTANIELLO (c.s.) Scusate, ma a me me sattaccano subbeto e nierve.

ORLANDO Lo vedo, per

UBALDO Beh, stando cos le cose, io proporrei di mettere la questione ai voti. Io sono daccordo a pagare sette euro in pi e penso che anche i signori del primo piano e il reverendo siano favorevoli. La delega della signora Diodato ce lha il signor Migliaccio, il quale, suppongo, favorevole, no?

ORLANDO Certo, certo.

UBALDO (soddisfatto) Bene. Siamo a cinque voti a favore dei sette euro. Signor Capodiferro, lei?

CAPODIFERRO (superficiale) A me nun me cuntate pecch pe me sta bene qualunque cosa.

UBALDO Lei, signor Santaniello?

SANTANIELLO Lho detto prima: sono daccordo.

UBALDO Ah, s, giusto. Allora siamo tutti favorevoli. Signora Gelmonti, lei in minoranza. Che cosa vuole fare?

TOSCA No, io non pago.

UBALDO Beh, se le cose stanno in questo modo, dir allamministratore di indire una riunione condominiale come dire ufficiale.

Brusio di malcontento generale con frasi come: Aeh, Nata riunione, E cca ce spicciammo o mese e mai e lanno e poi, ecc.

CAPODIFERRO Don Uba, facciamo cos: invece di paga sette euro, ne paghiamo otto ognuno e ammortizziamo pure a quota ra signora Tosca. Sentite a me.

TOSCA (offesa e sarcastica) Bravo il signor Capodiferro! Me la fa lelemosina, s? Per sua norma e regola, io non mi sono mai abbassata a chiedere la carit. Non so sugli altri pianerottoli, ma sul mio, ripeto, c sempre un cattivo odore indecente e se adesso non voglio pagare, un principio!

UBALDO Signora, io mi rendo conto, ma, sa, in alcuni casi il principio bisogna metterlo da parte.

CAPODIFERRO Signo, e finitela vuie e stu principio!

SANTANIELLO Bravo! O principio, o principio

ORLANDO Giusto, signor Santaniello. Qua il principio non centra.

Le ultime quattro battute dovranno essere dette in tono concitato, tipo litigio. Suona il campanello. Tutti continuano a discutere animatamente. Ognuno dice la sua, scagliandosi sempre contro la signora Gelmonti: Capodiferro sereno: Floro Flores cerca di portare Tosca alla ragione; Santaniello si altera sempre pi; Orlando tenta di calmare gli animi. Il campanello suona ancora. Annarita attraversa la comune da sinistra a destra.

ANNARITA (internamente meravigliata e affettatamente cortese) Buonasera. Come mai da queste parti?

FIAMMETTA (dall'interno) Sorpresa, eh? Lo so. Sono venuta per la riunione del condominio. Avevo dato la delega a suo marito perch non sapevo se potevo venire. Siccome mi sono sbrigata, sono venuta di persona.

ANNARITA (c.s.) Guarda un po! Lei abita in questo palazzo? Mi fa tanto piacere.

FIAMMETTA (c.s.) Posso entrare?

ANNARITA (c.s.) Prego. (Entra dalla comune a destra, seguita da Fiammetta. Annuncia) La signora Diodato. (Sprezzante) Orlando, adesso sei contento?

Buio di colpo.

FINE DEL PRIMO ATTO

SECONDO ATTO

La stessa scena. E domenica mattina.

Mentre va avanti e indietro, nervosissima, Annarita parla al telefono.

ANNARITA Tu capisci, Marisa? (Quasi piangendo) Mi ha ingannata! Perci voluto venire ad abitare qua. Che cretina sono stata! Lui mi aveva detto che voleva cambiare casa perch a me mi dava fastidio il fatto che ogni tanto andava da quella l. Ipocrita! Ma quello che pi mi fa rabbia che io ci avevo pure creduto!... (Brevissima pausa) Ma che vuoi calmare?! Forse pi tardi, piano piano (C.s.) Lui? Continua a fare lipocrita: si comporta come se non fosse successo niente. Ieri, figurati, alle otto e mezza di sera mi disse: Dai, usciamo con Marisa, Simone, Valeria e Quirino. Ce jammo a mangia na cusarella e ce ne torniamo. Io mi impuntai e non sono voluta uscire. E gi! Secondo lui io poi in vostra presenza mi distraevo e tutto tornava come prima Ma per piacere!...

(C.s.) Niente, Marisa. Sono rimasta sola. Lui sar andato da quella l e io ho messo in ordine casa.(C.s. e senza pi piagnucolare) I ragazzi? Alighiero ritornato stamattina alle cinque e Angelica ritorner pi tardi da Roma. (C.s.) E andata a registrare La canzone mascherata. (C.s. e meravigliata) Ma perch, tu non sai niente? (C.s.) Come, te lho detto. (C.s.) S, Marisa, te lho detto. Forse non ti ricordi. Ad ogni modo, Angelica ha partecipato a quella specie di quiz su Canale 868 e ieri andata a registrare la trasmissione. (Ascolta) Ha perso. Ma io ne ero convinta: la facevano vincere Quella tutta na cosa preparata (Divertita) A Orlando non ho detto ancora niente e voglio proprio vedere stasera come reagir quando vede la puntata! Era orgogliosissimo che sua figlia andava in televisione Ben gli sta! (Suona il campanello) Scusami, Marisa, adesso ti devo lasciare: hanno suonato alla porta. (Ascolta. In fretta) Certamente. Ci vediamo alle sei. (C.s.) Benissimo! Ciao, ciao. (Interrompe la comunicazione ed esce per la comune a destra. Poco dopo sorpresa dall'interno) U, Arturo! E tu che ci fai qua?!

ARTURO (dall'interno) Niente. Ti sono venuto a trovare. (Scherzoso) Che c, sorelli, non sei contenta di rivedermi?

ANNARITA (c.s.) S, ma (Entrando con Arturo) Vieni, vieni. Ma tu non stavi alle Maldive?

ARTURO (c.s.) E che, rimango alle Maldive vita natural durante? Sorelli, sono passati dieci giorni, purtroppo.

ANNARITA Caspita! Gi sono passati dieci giorni? Lo vuoi un poco di caffè?

ARTURO No, no, lascia stare.

ORLANDO (dall'interno) Annari, chi ?

ANNARITA (verso l'interno, fredda e ironica) Non per te. E mio fratello.

ARTURO (verso l'interno) Ciao, Orla.

ORLANDO (c.s.) U, Artu! Me sto facenno a barba. Cinque minuti e ti vengo a salutare.

ARTURO (c.s.) Non ti preoccupare: fai con comodo.

ANNARITA Allora? Ti sei divertito?

ARTURO (entusiasta) Moltissimo! Troppo bello! Un mare e una spiaggia che in Italia nun ce sunnammo nemmeno! Ma oltre a questo, quello che incantevole il paesaggio! Sorelli, tu ci devi andare.

ANNARITA (amara) Eh Mo vediamo.

ARTURO (dopo una piccolissima pausa) Tu poi sei forte! Dico: hai cambiato casa e me lo vuoi dire? Ah, capuzzella capuzzella! Per venire a capo di dove stavi ci ho messo due ore.

ANNARITA Ma perch, tu non lo sapevi che dovevo cambiare casa?

ARTURO S, ma non sapevo quando ti trasferivi. Quando ti sei trasferita?

ANNARITA Lunedì.

ARTURO Auguri. Ti trovi bene, s?

ANNARITA (senza entusiasmo e volutamente evasiva) Insomma

ARTURO Hai ragione: vicino al mare era tutta un'altra cosa. Per (Guardandosi intorno) Anche questa na bella casa. Uno poi si abitua

ANNARITA (quasi a se stessa) Speriamo.

AMELIA (entra in fretta dalla comune a destra. Ha in mano una confezione di

pasticceria. Nello scorgere Annarita si ferma e frigna come una bambina) Uh! Mannaggia!

ANNARITA (sussultando) Chi ?

ARTURO Niente, niente, sorelli. E tua cognata. Ciao, Ame. Tutto a posto?

AMELIA Tutto a posto e niente in ordine. Annari, ti sei spaventata? Scusami.

ANNARITA No, che tu entri all'improvviso

AMELIA Sono entrata con la chiave di riserva perch mi credevo che stavate ancora dormendo.

ANNARITA A questora?

AMELIA Che ne so io?! (Mostrando la confezione) Ho comprato i cornetti a cioccolata perch so che a te ti piacciono. Vi volevo fare una sorpresa: vi volevo fare trovare i cornetti sul tavolo quando vi svegliavate. Annari, oggi la prima domenica nella casa nuova e bisogna festeggiare. (Frignando di nuovo) Ma la sorpresa non riuscita. Uff!

ANNARITA (prendendo i cornetti dalle mani di sua cognata e mettendoli a tavola) Non ti preoccupare: la sorpresa non riuscita, ma noi i cornetti ce li mangiamo lo stesso. Grazie.

AMELIA Figurati! Orlando?

ANNARITA Si sta preparando.

AMELIA Va bene. Ci vediamo dopo. Annari, aggia fatto na genovese

ANNARITA Benissimo!

ARTURO (leccandosi gi i baffi e scherzoso) Aspita! A genovese! Ame, aggiungi un posto a tavola.

AMELIA Come no! Artu, se non me lo dicevi tu, ti invitavo io.

ARTURO (c.s.) E si chello che si!

AMELIA Allora io vado.

ANNARITA Ci vediamo pi tardi.

ARTURO Ame, ma tu dici veramente? Guarda che io vengo.

AMELIA E certo! (Esce per la comune a destra)

ANNARITA (scartoccia i dolci e li offre a suo fratello) Mangia, mangia.

ARTURO (non se lo fa dire due volte: prende un cornetto e comincia a mangiare)
E tu non mangi?

ANNARITA Io gi ho fatto colazione. (Alludendo al cornetto) Com? Buono, eh?

ARTURO Mmm!!!

Pausa.

ANNARITA Arturo, io pure per questo non volevo cambiare casa, credimi. Amelia

ARTURO (incuriosito) Amelia?... Che fa?

ANNARITA Hai visto? Tiene la chiave di riserva e entra e esce quando vuole. E troppo invadente. Troppo!

ARTURO (minimizzando) Va buo, sorelli Entra e esce. E che fa? Ti viene a rubare i gioielli di famiglia?

ANNARITA (risentita) S, s, scherza tu

ARTURO (serio) Non sto scherzando. Ti sto dicendo semplicemente che Scusa, Amelia invadente e siamo daccordo, per ti ha portato pure i cornetti e ti ha invitata a pranzo. Sorelli, chesto va pe chello. Nun da retta.

ANNARITA (seguendo un suo pensiero, amaramente)ma cos ha voluto Orlando e cos sia.

ARTURO (cambia discorso) Ma Angelica e Alighiero non ci stanno?

ANNARITA Alighiero sta dormendo: ritornato stamattina alle cinque. Arturo, ti giuro, io con quel ragazzo non so pi che cosa fare. Quello tutti i giorni esce alle undici di sera e ritorna alle cinque di mattina. Ti pare possibile?

ARTURO Tutti i giorni? Anche quando deve andare a scuola?

ANNARITA Anche quando deve andare a scuola.

ARTURO Ma ti d problemi? Studia, s?

ANNARITA Non mi posso lamentare.

ARTURO Ah, allora Sorelli, let. Passer.

ANNARITA Eh, s E quando?

ARTURO Fra qualche anno.

ANNARITA Speriamo.

ARTURO (dopo una breve pausa) Sorelli, sbaglio o in questi giorni Angelica doveva partecipare a quel quiz Che ha fatto?

ANNARITA (sorpresa) E tu che ne sai?

ARTURO Mi mand un messaggio dicendomi che era stata selezionata. Che ha fatto?

ANNARITA (con fastidio) S, s E andata ieri Guarda, se fosse stato per me, non lavrei mandata a nessuna parte; ma lei aveva tutto lappoggio del padre Comunque, ha perso.

ARTURO Sorelli, ma c qualcosa che non va? Da quando sono arrivato stai parlando di tuo marito in un modo

ALIGHIERO (entra dalla comune a sinistra. E in pigiama. Sbraita contrariato) Insomma int a sta casa nun a vulite perdere labitudine e allucca a primma matina, eh? Me so scetato e soprassalto.

ANNARITA (severa) Alighiero, innanzitutto quando ci si sveglia, si saluta.

ALIGHIERO Buongiorno.

ANNARITA (c.s.) Poi ti ho detto un sacco di volte che devi parlare bene.

ALIGHIERO (con fastidio) Ma, e gghia

ANNARITA (c.s.) Poi sai che ore sono? Sono quasi le undici.

ALIGHIERO (sfottente) Eh, o ssaccio, ma per me lalba. (Si avvicina al piano cottura e si versa del caffè)

ANNARITA (c.s.) Poi

ALIGHIERO (divertito, mentre poggia il caffè sul tavolo) Aspita! Ma, ancora? Che altro mi devi dire?

ANNARITA (c.s.) E venuto zio Arturo. Non lhai visto?

ALIGHIERO (c.s., affrettandosi a salutarlo) Uh, scusami, zi, non ti avevo visto. Zi, nun ce fa caso: io quando me sceto, sto sempre miezo fuso. Quando sei tornato?

ARTURO Ieri a ora di pranzo.

ALIGHIERO Bene. (Si siede al posto del caffè e comincia a sorbirlo. Insinuante e divertito) Zi, he trovato a quacche maldivana capisce a mme.

ARTURO (scherzoso) Eh A maldivana

ALIGHIERO (super felice) I cornetti! Ma, chi lha purtate?

ANNARITA Zia Amelia.

ALIGHIERO Grande zi Amelia!(Dopo una pausa, mangiando un cornetto) Zi, io cca sto miezo e scieme. A primma scema mia sorella. E io ce lo dissi Ma che si credeva, che partecipando a chella strunzata e gioco, essa se faceva e sorde?...Infatti Stanotte mi ha telefonato. Io stevo cu na guagliona e essa mha ritto che caruta ncopp a lultima domanda. .Zi, ha detto pure che comunque non gliene fregava niente e che ha fatto un'esperienza, per io poco ci credo. Ih che figura e merda!

ANNARITA(severa) Alighiero!

ALIGHIERO (non badandole) Di pap poi non ne parliamo Pap tiene due rituali che noi dobbiamo seguire scrupolosamente: uno per quando il Napoli gioca in casa e un altro per quando gioca fuori casa. Che scemitaggine!

ANNARITA (c.s. e autoritaria) Basta! Adesso stai esagerando! (E gli molla un

sonoro ceffone)

ARTURO (spaventato) Annarita! Che ti prende? Sei impazzita?

ANNARITA (c.s., alludendo a suo figlio) Arturo, lui non si deve permettere di parlare cos del padre!

ALIGHIERO Scusa, ma ti sembra normale quello che fa pap quando gioca il Napoli? A me sinceramente no.

ANNARITA Infatti non normale, per non ti posso permettere di parlare cos di pap.

ALIGHIERO (minimizzando) Va buo, ma

ARTURO (incuriosito) Ma perch, Orlando che fa?

Suona il campanello. Annarita esce per la comune a destra.

ANNARITA (dall'interno con sincera sorpresa ad Angelica che piange) Uh! Ma tu stai scherzando o stai facendo veramente?! (Entrando dalla comune a destra con sua figlia) Vieni, tornato zio Arturo.

ANGELICA (tra le lacrime) Ciao, zi Artu. (Lo bacia)

ARTURO U, bella! Ciao.

ALIGHIERO (irridendola) Salute! Ange, tiene na faccia comme si avisse avuto una e chelli paliate Ma che te ne frega (Piccola pausa) Per ti sta bene. Ma che te crerive? Che te ne turnave a casa carica e sorde? Chella tutta na cosa appezzuttata. Io te lavevo detto.

ANGELICA (canzonandolo a sua volta) Tu inutile che fai il moralistoide. Io ho perso perch mi sono fatta prendere dallemozione: Io avevo capito che era Pensieri e parole, ma lemozione mi ha tradita e ho detto I giardini di marzo.

ALIGHIERO (c.s.) Si fosse stato o posto tuoio, io avessa ritto Margherita! Ange, tu ti sei imbrogliata fra due canzoni sulle quali praticamente inammissibile sbagliare

ARTURO (vedendo entrare suo cognato dalla comune a sinistra, rileva

scherzosamente) Orla, e meno male che hai detto cinque minuti e arrivo!...

ORLANDO (salutandolo e divertito) Hai ragione, Artu. Mi devi scusare, ma io quando me faccio a barba, devo andare piano piano, si no addevento tutto nu taglio.

ANGELICA (gettandogli le braccia al collo, leziosamente infantile) Pap, ho perso.

ORLANDO (dolcissimo, mentre le accarezza i capelli) Non fa niente, tesoruccio di pap.

ANNARITA (rabbiosa) Orlando, e smettila! Se fosse per te, tua figlia non crescerebbe mai!

ORLANDO (azzarda timidamente) Annari, scusa, ma Angelica ha partecipato a na trasmissione televisiva, ce teneva tanto, ha perduto e tu mo ce vulisse r pure o riesto?

ANNARITA (c.s., di rimando, alludendo ad Angelica) Ha sbagliato e deve imparare a sue spese, senza che la tratti come una deficiente con (caricato al massimo) tesoruccio di pap e tesoruccio di mamm. Ma io poi parlo e che parlo a fare? Parlo al vento. Tu per non avere le responsabilit che dovrebbe avere ogni genitore sei fatto apposta. (Uscendo per la comune a sinistra) Sei un inetto, ecco quello che sei! (Ed esce)

ALIGHIERO (sicuro del fatto suo) Mo a calmo io. (Uscendo appresso ad Annarita) Ma, senti (Esce)

ANGELICA (uscendo anche lei) Mamma, ma pap non ha detto niente di male. (Esce)

Pausa.

ARTURO (cercando di scusare Annarita) Orla, un poco di pazienza.

ORLANDO (superficiale) Noo. Io Annarita la conosco bene: simme spusate a quase vintanne Artu, tua sorella bella e cara, ma quando quacche cosa nun va comme rice essa, diventa na vipera.

ARTURO E sempre stata cos.

ORLANDO S, eh? Ma po subito si calma. (Cambiando argomento) Artu, tu oggi sei dei nostri?

ARTURO S. Tua sorella mi ha invitato a pranzo. Ha fatto la genovese.

ORLANDO Ah, bene, bene. No, ma io vulevo sape si oggi a partita ta viene a vere cca.

ARTURO Ah, gi, oggi c la partita del Napoli. Alle sei, mi pare.

ORLANDO Esattamente, alle sei.

ARTURO Tu te la vedi qua?

ORLANDO (esaltandosi sempre pi) Nientedimeno?! Artu, tu he sape che io, Quirino e Simone quando gioca o Napoli, cinque minuti prima ro calcio dinizio facimmo tutto nu rito propiziatorio. Chistanno, Artu, o Napoli ha da vincere o scudetto! Si oggi te vuo aggiungere pure tu

ARTURO (di buon grado) Come no! Ma (Preoccupato) Fammi sentire, quale rito propiziatorio dobbiamo fare? Una seduta spiritica? No, perch io a sti ccose ci credo: si possono scatenare tutti gli spiriti maligni.

ORLANDO (divertito) Addirittura?! No, Artu, cca nun se scatena niente, nun te preoccupa. Al massimo se scatena a mmuina quando o Napoli segna.

ARTURO (c.s.) Ma in che consiste? Che dobbiamo fare?

ORLANDO (volutamente enigmatico) Oggi vedrai. (Suona il campanello. Quasi tra s) E chi ? (Esce per la comune a destra. Dall'interno) Ah. Venite, venite. (Ritorna seguito da Caterina)

CATERINA (contrariata e circospetta) Buongiorno. On Orla, nun state sulo?

ORLANDO No, mia moglie e i ragazzi stanno di l. Perch, Cateri?

CATERINA (c.s. e abbassando sensibilmente il tono di voce) Vaggia ricere na cosa, ma nun vulesse On Orla, stu signore chi ?

ORLANDO Questo signore mio cognato, il fratello di mia moglie. Dite, dite.

CATERINA (c.s.) Allora pozzo parla? Nun ca po?

ORLANDO (alquanto infastidito) S, Cateri. Parlate, parlate. Che tutto stu mistero?

CATERINA Primma venuta a signurina Amelia. Vha purtato e cornette. Laggia mannat io.

ORLANDO I cornetti? Dove stanno? (Li scorge) Ah, stanno qua. Li avete mandati voi? Non lo sapevo perch quando venuta mia sorella, io mi stavo preparando. Grazie, grazie.

CATERINA No, on Orla, vuie nun avite capito. Io nun aggio mannato niente. Io aggia mannato a signurina Amelia a accatta e cornette pa fa veni cca, senza ra limpressione che veneva a casa vostra sulamente pe Insomma, on Orla, a sorella vostra aveva veni pe vere si ce steva a signora Annarita, ma vostra moglie nun laveva sape. Me so spiegata?

ORLANDO No, Cateri. Incominciate da capo: non vi seguo.

CATERINA Insomma On Orla, a signora Fiammetta vo veni cca. Po veni?

ORLANDO Mamma mia! Questo tutto? Me stiveve facenno fa nu figlio! Scusate, e perch non potrebbe venire?

CATERINA On Orla, vostra moglie

ORLANDO (ironico) Che fa? Sa mangia?

CATERINA No, ma per Chella a signurina vostra sorella mha cuntato tutto o fatto. Vuie e a signora Fiammetta nun ca (impacciata) ce facisseve chi sa che cosa.. Vuie a facite sulamente nu poco e cumpagnia pecch a puvurella sola e giustamente ogni tanto have bisogno e fa quatto chiacchiere cu quaccheruno.

ORLANDO (ridacchiando) Beh Diciamo cos.

CATERINA (soddisfatta) Oh! Per a signora Annarita nun ce credere Io a capisco: vuie site nu bellommo e vostra moglie ve vo tene caro caro A signora Annarita quanno vere a signora Fiammetta, ce veneno e cinche minute, io o ssaccio. (Alludendo a Fiammetta) Che dicite, a faccio scennere?

ORLANDO (rassicurante) S, fatela scendere. Tranquilla.

CATERINA Va bene. (Esce per la comune a destra)

ANGELICA (entrando dalla comune a sinistra con Alighiero. Ridendo) No! Tu dici sul serio? Egisto Paloscia ? Non me ne sono mai accorta.

ALIGHIERO (riferendosi al suo amico) E timido, se mette scuorno E questo sta a dimostrare che un bravo ragazzo. Ciao, pa. Noi ci andiamo a fare un giro.

ORLANDO Ciao, ciao.

ALIGHIERO Ciao, zi. (Esce per la comune a destra)

ANGELICA Ciao. (E muove per seguire il fratello)

ORLANDO Ange, scusa, vieni un momento qua.

ANGELICA (avvicinandosi) Che c?

ORLANDO (apprensivo) Mamma come sta?

ANGELICA Sta bene, sta bene, le passato tutto. Mo sta telefonando a zia Valeria per organizzare per oggi pomeriggio.

ORLANDO Va bene. Vai, vai.

ANGELICA Ciao. (Esce per la comune a destra)

ORLANDO Artu, che ti dicevo? Annarita fa sempe accus. (Lunga pausa. Guardando l'orologio, contrariato) Sta signora Fiammetta per ancora nun scenne Io aggia i a piglia a maglia e Higuain Mo aspetto n atu ppoco, po

ARTURO (servizievole) Orla, se vuoi, questo servizio te lo vado a fare io. Dove devo andare?

ORLANDO Nun te preoccupa: pi tardi scendiamo insieme e andiamo in pasticceria.

ARTURO (alquanto confuso) Scusa, ma tu non hai detto che devi andare a comprare la maglia di Higuain?

ORLANDO (ridendo sotto i baffi) Eh.

ARTURO (c.s.) In pasticceria? (Credendo di aver realizzato) Ah, ho capito: passiamo prima per la pasticceria, ci facciamo n aperitivo e poi andiamo a comprare la maglietta.

ORLANDO (c.s.) Artu, sia ben chiaro: si tu vuo laperitivo, ce o pigliammo. Ma nuie avimma i in pasticceria a ritira a maglietta.

ARTURO (divertito) Non ci sta niente da fare, Orla! Sei sempre lo stesso. Mi stai sfottendo.

ORLANDO No. A maglietta na torta. (Fiero) A torta fa parte ro rito propiziatório pro Napoli quando gioca in trasferta. Pecch tu he a sape che io tengo due riti propiziatori: uno pe quando o Napoli gioca in casa e uno pe quando gioca fuori casa. A preghiera ro tifoso ce sta sempe. Ma si o Napoli gioca in casa, Annarita pe tutte e novanta minuti a me nun sadde fa proprio vere. Si gioca in trasferta, comme oggi, mia moglie pe tutta a partita ha da stira. Po, quando o Napoli gioca o San Paolo, ce hannoa sta e bab al limoncello.

ARTURO (c.s.) Un classico.

ORLANDO (c.s.) Viceversa, ce vo a torta a forma e maglia e Higuain. Tu mi dirai che so pazzo e io ti rispondo: S, Artu, io po Napoli so pazzo!

ARTURO (c.s.) Ma quando mai! Anzi, sta cosa simpatica. Quindi oggi io assister al rito propiziatório due, diciamo.

ORLANDO Precisamente. Per si a signora Fiammetta nun vene

ARTURO (palesemente a disagio) Orla, scusami se sono indiscreto. Chi questa signora Fiammetta? No, siccome prima mi pare di aver sentito dire che questa donna avrebbe paura di Annarita, mi sono permesso di chiedere Ma se ti d fastidio parlarne, non ho detto nulla.

ORLANDO (serio e amaro) No Questa unaltra fissazione di mia moglie. (Suona il campanello. Orlando esce per la comune a destra. Dall'interno) Buongiorno. Prego, prego, vi stavo aspettando.

FIAMMETTA (entrando) Buongiorno.

ORLANDO (facendo le presentazioni) Mio cognato Arturo, la signora Fiammetta

Diodato, che abita nel palazzo. (I due si stringono la mano)

FIAMMETTA Signor Orlando, mi dovete scusare se sono venuta da voi in un orario inopportuno, ma dovevo vedervi. Oggi domenica e sono gi quattro giorni che

ORLANDO (pensando di aver azzeccato) Ho capito: sono quattro giorni che il vostro amico non vi venuto a trovare e viene oggi. Ma oggi non cosa. Signo, oggi ci sta la partita del Napoli.

FIAMMETTA No, non vi volevo dire questo. Anzi, io e Sas ci siamo lasciati.

ORLANDO Ah. Mi dispiace.

FIAMMETTA A me no. Sono stata io che lho lasciato. Sas era soltanto un ipocrita.

ORLANDO Beh, allora avete fatto la cosa migliore da farsi. (Cortese, ma sbrigativo) Ma voi siete troppo squisita. Vi siete incomodata per venirmi a dire che non pi necessario che io vi faccia lo specchietto per le allodole. Ma non era il caso. Per me era un piacere aiutarvi, per dora in poi sar sempre un piacere venirvi a trovare come amico, se permettete.

FIAMMETTA Quando volete, la mia casa per voi sempre aperta. Ma io non sono venuta manco per dirvi questo. (Senza preavviso alcuno, prorompe in un pianto disperato) Signor Orlando, io sono nei guai! Nei guai!

ORLANDO (molto preoccupato) Che successo?

FIAMMETTA (tra le lacrime) Proprio la sera che tornavo dal chiarimento con Sas, che si risolto come vi ho detto, nellascensore incontrai il signor Floro Flores. Sono venuta da voi per avere un consiglio. Il signor Floro Flores un belluomo, gentile, simpatico Per farla breve, non vi nascondo che con lui andrei a letto su due piedi.

ORLANDO Salute!

FIAMMETTA (implorante) Non mi giudicate male. Io non sarei una donna facile se non fosse per Beh, voi conoscete la mia situazione Ho deciso che devo prendere al volo qualsiasi occasione che mi si presenti. Il signor Floro Flores ieri

mi ha detto che se oggi pomeriggio non avevo niente da fare, mi voleva invitare a casa sua per un caffè.. Ora, io sono sicura che mi vuole fare vedere la collezione di farfalle Mi state capendo?

ORLANDO (ironico) Signo, non ci vuole la zingara.

FIAMMETTA (proseguendo) Io ci uscirei anche con il signor Floro Flores, gi ve lho detto, ma contemporaneamente vorrei una relazione non dico definitiva, ma almeno duratura.

ORLANDO E giusto.

FIAMMETTA Voi che lo conoscete un poco meglio di me, che dite, posso accettare l'invito? Mi posso fidare?

ORLANDO (grave) Signo, o signor Floro Flores sposato.

FIAMMETTA (prendendo atto con amarezza) Ah.

ORLANDO (dopo una piccolissima pausa, leggero) Se volete un consiglio spassionato, io vi suggerirei di lasciare stare. Signo, sinceramente, vicino a voi uno pignolo, petulante, precisino e asfissiante come quello io non ce lo vedo neanche morto. Voi mi direte: Ma io lo desidero.. Signo, il desiderio passa e vi rimane nu cataplasemo.

FIAMMETTA (quasi incredula) Il signor Floro Flores un cataplasma?

ORLANDO (c.s.) Sulo?! Signo, chillo nu pesantone che va oltre ogni immaginazione!

ANNARITA (entra dalla comune a sinistra. Sorprendentemente affabile nonostante la presenza di Fiammetta) Buongiorno. Scusa, Orlando, tu non devi andare in pasticceria a ritirare la torta per oggi?

ORLANDO S.

ANNARITA E vai, che tardi.

FIAMMETTA Io tolgo il fastidio.

ANNARITA (affabile) No, signora, stia, stia. Orlando, vai a ritirare la torta.

Arturo, per piacere, accompagnalo. Devo domandare una cosa alla signora.

ORLANDO (mangiando la foglia) Che cosa devi domandare?

ANNARITA Vai, vai.

ORLANDO (c.s.) Annari, stai calma.

ANNARITA Vai, vai.

ARTURO E andiamo, Orla.

ORLANDO (tentennando, preoccupato) Artu, aspetta. Io la conosco bene mia moglie. Chi sa mo che sta elucubrando.

ARTURO (superficiale) Ma che dovrebbe elucubrare?! Andiamo, che la pasticceria chiude e addio maglia di Higuain. (E sospinge suo cognato fuori della stanza, uscendo per la comune a destra)

Pausa.

ANNARITA (cordiale) Prego, si accomodi. (Fiammetta si siede, non poco meravigliata) Ecco, signora, io lo so: tra lei e mio marito c'è del tenero e se qualche volta ho fatto cose da pazzi, stato perché Beh, lei capir

FIAMMETTA Certo. Il suo comportamento era comprensibile, ma le voglio dire

ANNARITA (interrompendola) Un momento, mi scusi, mi faccia terminare. Mio marito mi ha giurato e stragiurato che con lei non c'è mai stato nulla. Io non gli ho creduto e adesso mi sento la testa nel fuoco perché da una parte gli voglio credere e dall'altra parte so Io voglio un confronto civile, per lei mi deve dire la verità: che cosa vuole da mio marito.

Buio.

Sono passate alcune ore. Adesso sono le cinque e mezza del pomeriggio. Nella stanza ci sono Orlando, Annarita, Angelica, Alighiero, Egisto, Marisa, Simone, Quirino, Valeria, Amelia ed Arturo. Qualcuno in piedi e qualcuno seduto, ma tutti stanno seguendo in religioso silenzio la conclusione del programma La canzone mascherata. Si sentono dei suoni indistinti (per una ventina di secondi) che non hanno nulla a che vedere con canzone alcuna. Alla fine della messa in onda della

canzone:

PRESENTATORE TV (in tono grave, data la solennità del momento) Attenzione. Signorina Migliaccio, per cinquecentomila euro lei mi deve dire di quale canzone si tratta. Ha un minuto di tempo per pensarci. Prima di dare il via al cronometro, mio dovere ricordarle che pu anche chiedere due possibilit. In questo caso, per, il montepremi viene dimezzato. Le ricordo inoltre che se lo desidera, pu riascoltare la canzone in modo pi comprensibile, dimezzando ulteriormente la vincita. Via al tempo. (Musica da film horror)

VOCE DI ANGELICA Voglio le due possibilit.

PRESENTATORE TV (c.s., ma ancora pi grave) Okay. Stop al cronometro. Allora. La canzone pu essere o I giardini di marzo oppure Pensieri e parole. Un minuto. Via. (Musica c.p. brusio) Silenzio, per favore. Allora. Angelica Migliaccio, per duecentocinquantamila euro, qual il titolo della canzone?

VOCE DI ANGELICA I giardini di marzo.

PRESENTATORE TV (c.s.) Mi dispiace. Lemozione lha tradita. Lei ha perso duecentocinquantamila euro. Era Pensieri e parole. Questa volta non era difficile.

AMELIA (mentre cambia canale) Meno male che non era difficile! Io non ho capito niente.

MARISA E vero: non si capiva niente. Per dopo le due possibilit, riflettendoci bene si capiva che era Pensieri e parole.

VALERIA S, hai ragione, Mari. Quando ha dato le possibilit

ANNARITA (linterrompe con prontezza) Io lho capito dalle prime note.

ORLANDO E ti pareva!

ANNARITA (testarda) S, Orlando, si capiva!

ORLANDO Ma che si capiva? Famme o piacere! Chella me pareva a musica re cartoni animati

ANGELICA Bravo pap! Sembrava la musica di Speedy Gonzales.

SIMONE (approva divertito) Eh, eh.

QUIRINO (nostalgico) Aspita! Speedy Gonzales! Trentanni fa! Simo, tu to ricuorde ancora?

SIMONE So ricorda Angelica E poi Speedy Gonzales mha coperto nu sacco e vote. A televisione steve inta stanza mia. Io me nchiurevo inta stanza, no? Mettevo Speedy Gonzales a tutto volume e me ne ascevo cu Marisa. Accuss mamm se crereva che io stevo guardanno e cartoni animati.

Tutti ridono.

ARTURO (incuriosito) Scusa, Ange, ma tu come fai a ricordarti Speedy Gonzales?

ANGELICA Lo sta facendo su Rai Gulp e qualche volta mi capita di vederlo. Sai, girando i canali

ARTURO Ah, mo si spiega.

ALIGHIERO (ripigliando il discorso della partecipazione di sua sorella al quiz) Ange, comunque he fatto na figura e niente!

EGISTO (ad Alighiero, seccato alludendo ad Angelica) E dai! Basta! Nun a sfruculia pi!

MARISA (in confidenza, per riprendere un argomento evidentemente troncato) Annari, allora? Mi stavi dicendo. E lei che ha risposto?

ANNARITA (stizzata) Ha detto: Signora, io non le posso dire nulla perch lei non capirebbe. Ditemi voi a questo punto io che devo pensare. Devo pensare che tra quella e Orlando effettivamente c qualcosa, no?

MARISA (stringendosi nelle spalle) Mah Non lo so.

VALERIA Nemmeno io. Tu per continua a indagare aumm aumm.

ANNARITA Sicuramente.

ORLANDO (dopo aver lanciato uno sguardo allorologio, galvanizzato e preoccupato) Oh, guagliu, mancano dodici minuti alle sei. Ce avimma pripara. Annari, va a piglia o ciuccio.

MARISA (ridendo) O ciuccio? E che stu ciuccio? Quello dei bambini?

ANNARITA (seccata) No, lasse da stiro.

MARISA (c.s.) Ah, si chiama o ciuccio? Non lo sapevo.

ANNARITA (c.s., alludendo a suo marito) Lui cos lo chiama. (Esce per la comune a sinistra)

ORLANDO (c.s.) A maglia e Higuain (Verso linterno in fretta) Annarita, scusa, la torta dove sta?

ANNARITA (dall'interno, c.s.) Nel frigo. (Ritorna con un asse e un ferro da stiro. Mentre li sistema, alle amiche) E sempre la solita storia! Secondo lui, io dovrei stirare per tutto il tempo della partita.

MARISA (superficiale) Annari, e dai! E fatto che la prima volta che devi stirare quando ci sta la partita!

Intanto Orlando ha preso un dolce dal frigorifero. Ora lo scartoccia e mostra con fierezza una torta a forma di maglia del Napoli con tanto di numero 9 e di scritta Higuain. Mette la torta al centro del tavolo.

TELECRONISTA (una donna. Gridando) U! Tifosi e sportivi, Geg vosta ca ve parla.

ARTURO (spoetizzato) Mamma mia! Chi sta vasciaiola?

SIMONE (divertito) Geg. Troppo forte!

ORLANDO (incerto) Guagliu, che dicite? A partita ce a vulesseme vere ncoppa Sky?

QUIRINO No, no, lassa cca: Geg na simpaticona!

ARTURO (con una punta di ironia) Eh! Immagino!... Ma che ti puoi aspettare da una che si chiama Genoveffa e si fa chiamare Geg?!...

QUIRINO (informatissimo) No, Artu, si chiama Gennara.

ARTURO (c.s.) Aspita! Meglio! Gennara Mah

ALIGHIERO Palo, vulimmo scennere? O te vuo vere a partita?

EGISTO A chi?! Scendiamo, scendiamo.

ANGELICA (facendo un promettente occholino ad Egisto) Ragazzi, vengo con voi.

EGISTO (contento) E vieni, dai. Buenasera.

ALIGHIERO (uscendo per la comune a destra, seguito da Egisto e da Angelica) Ciao a tutti. Astipateme na fetta e torta. (E i ragazzi escono)

SIMONE Eh! Si rimane!

ANNARITA (preparandosi a stirare un fazzoletto che stirer fino a quando andr ad aprire la porta dingresso, fatale alle amiche) Io poi dico: Sono una cretina?. E s che sono una cretina!

MARISA (per sdrammatizzare) Annari, lhai detto tu. Noi non abbiamo detto niente.

ANNARITA (con nervosismo trattenuto a stento) S, Marisa, lho detto io perch a Orlando gli dovrei dare soltanto un calcio nel sedere e invece finisco per fare sempre quello che vuole lui.

VALERIA (saggia) Non ti lamentare

ORLANDO (guardando lorologio) Guagliu, so e sseie manche cinche. Site pronte?

GLI ALTRI (in coro, come scolaretti che rispondono alla maestra) S!

ORLANDO (solenne) San Genn, se nasce e se more cu sta squadra into core.

GLI ALTRI (mistici) Co Napule into core!

ORLANDO (c.s.) San Genna, si o cielo azzurro, nu mutivo ce ha da sta. Vuo vere che o Pataterno fosse o capo degli ultr!

GLI ALTRI (c.s.) Vuo vere che o Pataterno fosse o capo degli ultr!

ORLANDO (c.s.) Io nun faccio paragoni e pirci nun ta piglia. Ma si segna stu squadrone, o sango a cuorpo fa squaglia!

GLI ALTRI (c.s.) O sango a cuorpo fa squaglia!

ORLANDO (c.s.) San Gennaro onnipotente, chesta squadra assai vincente. E si ce miette a mano tu, cca nun ce ferma niente cchi!

GLI ALTRI (c.s.) Nun ce ferma niente cchi!

ORLANDO (c.s.) San Genna, lurdema cosa e po te faccio arrepusa. A preghiera po scudetto tutta Napule ha da fa!

GLI ALTRI (c.s.) E mo jammece a cucca!

ORLANDO (c.s.) Statte buono, san Genna!

GLI ALTRI (c.s.) Amen!

ORLANDO Amen e mo stammece zitte e verimmece a partita.

TELECRONISTA (c.s.) Chi t vivo! Thannaccirere! Ma comme, io torno distrutta a fatica e tu (Spaventata) Che cosa??? O collegamento apierto? Mhanna sentuta tutti quanti? Maronna! Che scuorno! Tifosi e sportivi, mavita scusa. Stevo parlanno cu chillu cretino e mio marito che pe stasera ha nvitato a casa a Benny ca mugliera, nu cugino mio che venuto a truva a mamm. Riciteme vuie, a chisti povere criste aggia pripara quacche cosa e particolare? E comme faccio si Neh, ma io pecch sto ricenno e fatte mieie a vuie?! Concentriamoci sulla partita. Dunque (Pausa. Enfatica) Sarri, si gruosso!!! Lhe fatto o schema a albero e Natale, eh? Bravo! Tifosi e sportivi, sentite cca. Ih che sciccheria! A porta co numero vinticinche ce sta Pepe Reina; po e cca voglio senti n allucco che ha da sfunna o schermo co vintiseie Koulibaly; co unnece Maggio e co trentatr Albiol. E chesta a difesa. Sentite, sentite. A centrocampo: co ricennove Lopez; co sittantasette El Kabbouri e co cinche Allan. Allattacco teniteve forte Jorginho, numero otto; Mareckiario Hamsik, ricessette; Pipita Higuain, nove e co sette Callejon.

ARTURO (mentre la telecronista continua a parlare in sottofondo) Scusate, ma chesta Geg e pallone nun capisce niente. Chisto nun nu schema a albero e Natale.

SIMONE (ridacchiando) Artu, tu pienze a Geg? Pe essa tutti gli schemi so a albero di Natale.

TELECRONISTA (c.s.) Grande Pipita! Vai, vai, vaiiii!!! Mannaggia! Pe poco!... Eppure Koulibali co culo ca tene taveva passato nu pallone doro! No, eh? Hai ragione: chillo o culo o tene sulo into nome. Marekiarooooo. (E prosegue in sottofondo)

Suona il campanello.

ORLANDO A porta. E chi sar?

SIMONE Uff! Proprio mo.

QUIRINO Ti pareva che nun venivano a rompere e scatole durante a partita! Nu classico!

ANNARITA (gelida e allusiva) Caro, aspetti qualcuno?

MARISA (per farle rilevare che non il caso di usare quel tono) Annarita Jammo!

ORLANDO No. Mo vaco a vere chi . (Esce per la comune a destra. Dall'interno, cordiale) Buonasera. Che bella sorpresa! Ha cambiato idea? Mi fa piacere. (Entrando dalla comune a destra, seguito da Ubaldo Floro Flores. Uomo ha un diavolo per capello: lo si nota subito) Venga, venga. La partita incominciata da pochi minuti.

UBALDO Buonasera.

ORLANDO Gagliu, il signor Floro Flores abita nel palazzo. E anche lui tifoso del Napoli. Signor Floro Flores, come le ho detto prima, noi qua siamo organizzatissimi! Abbiamo pure la torta di Higuain!

UBALDO Vedo, vedo.

ORLANDO (indicando una sedia) Si accomodi.

UBALDO (agitatissimo) Grazie. (Ma non si siede) Anzitutto la prego di accettare le mie scuse.

ORLANDO Di che cosa?

UBALDO (c.s.) Lei stato gentilissimo a invitarmi a venire a vedere lincontro di calcio a casa sua e io avevo declinato l'invito perch Adesso troppo lungo da

spiegare

ORLANDO Ma si figuri! Dove sta il problema?! Si accomodi, prego.

UBALDO (c.s.) Grazie. (Senza sedersi, prosegue) poi ho dovuto per forza cambiare idea.

ORLANDO (impaziente perch vorrebbe guardare la partita in santa pace) Come lha cambiata lha cambiata, ha fatto benissimo a venire da me. Si segga, la prego.

UBALDO (c.s.) Grazie. (Resta in piedi) Signor Migliaccio, io le giuro sulla cosa che ho pi cara che ci che mi accingo a rivelarle la prima volta che mi stava capitando.

ORLANDO (c.s. e quasi scherzoso) Signor Floro Flores, ma lei non mi aveva detto che era un fatto lungo? Ha cambiato idea unaltra volta? Lasci stare. Ne parliamo in separata sede.

UBALDO (c.s.) Cos avrei voluto, mi creda, ma non posso tacere perch pi ci penso e pi Cercher di essere breve. Dunque, signor Migliaccio, io non ho mai tradito mia moglie Che si abbatta su di me la giustizia divina se fosse il contrario!

ORLANDO (c.s.) Addirittura?!

UBALDO (c.s.) S s s. Per la donna che ho incontrato laltro giorno in ascensore mi stava facendo peccare. Lei mi capisce, no? Siamo tra uomini La carne carneIn breve, approfittando che la mia signora era andata a fare visita a suo fratello ad Avellino, lho invitata a casa.

ORLANDO (c.s.) E lei non venuta.

UBALDO (c.s.) No, venuta. (Vieppi eccitandosi) Ci siamo seduti sul divano, in salotto. Io ho cominciato ad accarezzarla, a baciarle il collo, i lobi delle orecchie A un certo punto lei si alzata e ha gridato indignata.

TELECRONISTA Puorco ca nun si ato! (Prosegue in sottofondo)

UBALDO (interdetto) Ma qui?

ORLANDO (c.s.) Chi?

UBALDO (c.s.) La signora Diodato. E qui?

ORLANDO (c.s.) No, qua non ci sta nessuno.

UBALDO (dopo qualche istante, arcì confuso) Signor Migliaccio, lei mi deve scusare: ho i nervi tesi come le corde di violino. Fiammetta mi ha gridato Porco che non sei altro! e quella voce me la sento ancora nelle orecchie.

ORLANDO (divertito) Ah, no, no. Era Geg nella televisione che ce laveva con Hamsik. Questa una telecronista molto sanguigna: spesso e volentieri usa queste espressioni colorite. Ma don Uba, chello che stato stato. Nun ce pensate cchi e assettateve.

UBALDO (finalmente si siede) S, lei ha ragione. Ormai non ha pi senso farsi il sangue acido.

ORLANDO Appunto.

TELECRONISTA Jorgi, a chi aspiette? E passala sta palla, no? (Continua in sottofondo)

UBALDO (a denti stretti) Disgraziata!

TELECRONISTA Strunzo! (C.s.)

UBALDO (c.s.) S, s. Io sar anche uno un idiota, per Che pensava la santarellina? Che lavevo ospitata in casa mia per offrirle il caffè e basta? Per piacere, s?!

TELECRONISTA (stiracchiando gli appellativi) Scurnacchiato! Maiale! (Continua in sottofondo)

UBALDO (convinto) Sta qua, allora. (Esultante) Eh, eh A me non la si fa.

ORLANDO (c.s.) Don Uba, ma che state dicendo? Qua non c nessuno. Ci siamo solo noi. Ve lho detto pure prima. E sempre Geg che dice queste parole, Simo, pe piacere, miette a telecronaca e Sky.

SIMONE Orla, mo sai che faccio? A televisione a chiuro proprio. Tanto o Napoli sta jucanno na chiaveca.

QUIRINO (convenendo) Bravo! Stuta, stuta. (Simone spegne la televisione.

Sfiduciato) Oramai E meglio che sapimmo direttamente o risultato finale. Chesta, secondo me, nata partita perduta.

UBALDO (fermissimo nelle sue convinzioni) Signor Migliaccio, lei mi sta mentendo. Lei non sa chi sono io.

ORLANDO (irridendolo) Fermi tutti! Mo il signor Floro Flores ci dice lui chi .

UBALDO (c.s.) Io non sono un uomo da mosca al naso. Voglio dire che non mi faccio irretire da nessuno, io! La signora Diodato qui, in questa casa e io lo so.

ORLANDO (esasperato) Don Uba, mo basta! Me state facenno perdere a pacienza, abbiate pazienza! Se volete scherzare un conto, se no Ma poi, scusate, per quale motivo la signora Diodato dovrebbe stare a casa mia?

UBALDO Perch? Perch (Esita) Beh, con sua moglie e le altre signore presenti Io sono una persona perbene Nessuno si offenda

ANNARITA Signor Floro Flores, la prego io: parli pure e non si faccia scrupoli. Tanto lo so che la signora Fiammetta lamante di mio marito.

Tutti si guardano tra loro, presagendo forse il dramma.

UBALDO No, gentile e cara signora. Io non mi sarei mai permesso di insinuare una cosa del genere e poi Stia tranquilla. A me non risulta nulla. No, io volevo dire che dopo che mi ha riempito di insulti da trivio e prima di andarsene, la signora Diodato ha detto che sarebbe venuta a sbollire la rabbia a casa vostra. Io le ho risposto che sarei venuto qui prima di lei perch dovevo far valere le mie ragioni e perch avevo bisogno di testimoni.

ORLANDO (divertito) Guagliu, a casa mia diventata un refugium peccatorum. (Tutti ridono, tranne Ubaldo)

UBALDO (prosegue) Ma purtroppo subentrato un contrattempo che non ho potuto rimandare (Tutti ridacchiano) Ecco perch ho pensato che la signora Diodato fosse gi qui.

MARISA (a mo di sfott) E ghiammo, Orla, caccia a signora Diodato.

VALERIA (come Marisa) Ma dove lhai nascosta?

SIMONE (come Marisa) Aspettate, mo vaco a vere io. Stesse into cesso?

QUIRINO (come Marisa) Pu darsi. Andiamo a vedere.

ARTURO (come Marisa) Cognato, su, fai il bravo ragazzo e non fare penare ancora don Ubaldo.

Le battute di presa in giro devono essere dette velocemente. Durante tali battute Amelia cercher invano di far capire agli amici che non il caso di scherzare.

ORLANDO Guagliu, basta mo, fenitela che chillo (allude ad Ubaldo) veramente so credere.(Suona il campanello) A porta. Annari, vai tu?

ANNARITA (uscendo per la comune a destra) S. (Esce. Dopo un poco dall'interno) Ah, buonasera. Venga, venga. Il signor Floro Flores la cercava.

FIAMMETTA (irrompendo come un tornado dalla comune a destra, seguita da Annarita) Io ne ero certa! (Veemente ad Ubaldo) Madonna mia! Ma sei proprio un bambino! Vuoi fare il dongiovanni, invece sei soltanto viscido come un serpente!

ORLANDO (serafico) Oh, signora Fiammetta. Anche lei qui?

UBALDO (soddisfatto) Ah! Vede, signor Migliaccio? Il mio sesto senso non mi tradisce mai! La signora Diodato era in casa sua e lei l'ha nascosta per non farmela vedere.

ORLANDO S, a signora steve intallarmadio. (Esasperato) On Uba, ma vuie o campaniello nun lavite sentuto? A signora Fiammetta arrivata in questo momento.

UBALDO (confuso) Beh quando cos io chiedo umilmente venia(Quasi si inginocchia ai piedi di Orlando)

ORLANDO (c.s.) Jammo! Non c bisogno. Aizateve.

UBALDO (ancora abbastanza confuso) Grazie Ma Signor Migliaccio, lei mi deve permettere Io vorrei sapere dalla signora perch venuta qui.

FIAMMETTA (c.s.) E me lo chiedi? Mi bastato poco per capire che tu vuoi fare il super uomo, il conquistatore, ma che la tua soltanto una maschera che ti serve per nascondere lessere pi abominevole che io abbia mai conosciuto. Signor

Orlando, come le ho detto stamattina, questo schifoso mi aveva invitato a casa per prendere un caffè insieme; le ho detto anche che lo sapevo che mi avrebbe fatto vedere certamente la collezione di farfalle. Io ci sarei stata se il caffè non l'ho avuto e questo signore passato immediatamente a volermi farmi vedere la collezione di farfalle.

ORLANDO (ammiccante) Come, don Uba? Voi siete un uomo navigato. Certe cose le dovrete sapere. Un poco di atmosfera la dovevate creare.

UBALDO (imbarazzato) Signor Migliaccio, la prego. Non mi faccia scendere nei dettagli. Non potevo, ecco.

FIAMMETTA (c.s.) Dopo che me ne sono andata da casa tua, umiliata e delusa, sono ritornata a casa.

UBALDO (sbarrando gli occhi a dismisura, balbetta) Tu.. tu sei tornata a casa tua?...

FIAMMETTA (c.s.) E certo. Che dovevo fare?

UBALDO (c.s.) Ma ma se mi hai detto che saresti venuta qui dal signor Migliaccio (Ridendo nervosamente ad Orlando) Perci sono venuto anch'io.

FIAMMETTA (c.s.) E io lo sapevo! Io sono scesa perché ero convintissima di trovarti. Sei un bamboccio! Vai dalla mamma!

UBALDO (offeso) Modera i termini.

ORLANDO (da paciere) Jammo! Non successo niente. Avete fatto come i due comparì: io aspetto te, tu aspetti me e mo state qua tutti e due.

Proveniente dall'esterno, si sente un fortissimo boato.

SIMONE (con enfasi) Guagliu, o Napoli ha signato!!! (Ed accende la TV)

ORLANDO (gridando) E vai!!!

AMELIA (come la meglio ultr) Al!!!!

Queste battute devono essere dette in modo talmente concitato e festaiolo da provocare un grande spavento in Annarita.

ANNARITA Mio Dio! Il terremoto!

MARISA Annari, che stai dicendo? Il terremoto? Io non ho sentito niente. Vale, tu hai sentito qualche cosa?

VALERIA No.

ORLANDO (seccato) E pe piacere! Ha signato o Napoli. O vi lloco, o replay. Silenzio!

TELECRONISTA O vi ccanno, o vi. Chisto o mumento Mo passa a Marekiaro Gol!!!

TUTTI (in un'esplosione di gioia) Al!!! E vai!!! (E altre espressioni simili)

TELECRONISTA Ih che mazzo!!! (Continua in sottofondo)

UBALDO (assorto nei suoi pensieri, non ha esultato. Ora si rivolge affranto a Fiammetta) Sei una ingrata. Un affronto del genere Ubaldo Floro Flores non se lo meritava. Ma gi Non potevo aspettarmi altro da una baldracca come te!

FIAMMETTA (profondamente ferita, balbetta) Co cosa? Bal dracca? A me? Signor Orlando, lei ha ha sentito?

ORLANDO No, che cosa?

FIAMMETTA (c.s.) Il Il signor Ubaldo ha osato (Si sente mancare) Dio mio!... La testa Aiuto (E sviene tra le braccia di Orlando)

Buio.

FINE DEL SECONDO ATTO

TERZO ATTO

Ancora la cucina. Sono trascorsi 10 mesi. Ore sette di sera.

Annarita, Marisa, Valeria ed Amelia sono sedute intorno al tavolo. Hanno appena finito di prendere la tisana per cui sulla tavola c'è il vassoio con le tazze vuote e sporche.

MARISA Ah! Mo na tisana ci voleva proprio!

VALERIA E vero. Mo mi fumo pure na bella sigaretta e sto a posto.

ANNARITA Vale, per tu la sigaretta te la vai a fumare fuori al balcone, per piacere.

VALERIA E chiaro.

ANNARITA (spiega) No, perch Orlando non sopporta la puzza di sigaretta, non per altro.

VALERIA Ma figurati! Pure a casa io fumo sempre fuori. (E comincia a frugare nella borsa)

MARISA (canzonandola) A vi lloco, a vi? Mo accummencia a ffa a sfumacchiera!

VALERIA (irritata) Mari, per favore, ti fai un poco i cacchi tuoi, s?

MARISA (dispettosa) No. (Sadica, alludendo alle sigarette che Valeria ancora non ha trovato) Nun ce stanno, nun ce stanno

VALERIA (estraendo un pacchetto di Merit, con dispetto) E invece ci stanno. Tie! (Mostrando il pacchetto) Eccole qua. (Lo apre, quindi delusa) Oh Madonna! La testa, la testa! Ho messo il pacchetto vuoto nella borsa e quello pieno lho lasciato a casa. (Marisa ride sotto i baffi. Quasi implorante) Mari, mi vuoi andare a comprare un pacchetto da dieci di Merit, s?

MARISA (studiatamente antipatica) A chi!!! Seh! Accuss avevo ritto: ievo a accatta e Merit a essa!

VALERIA Uff!!! Mi scoccio di scendere Va be, non fa niente: non fumo.

Pausa.

MARISA Certo che per ce vulesse na sigaretta

AMELIA (tra il serio e il faceto) Mari, a te pure te piace e sfruculia a mazzarella e san Giuseppe, eh?

Suona il campanello. Annarita esce per la comune a destra. Dopo poco dall'interno:

ANNARITA Ah. Caterina, venite, prego.

CATERINA (entra dalla comune a destra, seguita da Annarita. La donna porta a fatica due pacchi di bottiglie di acqua minerale) Mamma mia! E comme pesa stacqua! Buonasera. (Alludendo ai pacchi dacqua) Signo, addo laggia mettere?

ANNARITA Metteteli fuori al balcone. Grazie. (Caterina esce sul ballatoio ed esegue, quindi ritorna nella stanza. Annarita quasi a se stessa e piuttosto contrariata) Madonna! Due pacchi dacqua! E che dobbiamo fare?

CATERINA (come a dire: io non ho colpa) Vostro marito cos mi ha comandato.

ANNARITA (c.s.) Mio marito sempre esagerato. (Per congedare la portinaia) Va bene, Caterina, grazie.

CATERINA Aspettate Intascensore ce stanno ati doie cassette e vino e doje butteglie e scerri brando. (E senza aspettare oltre, esce per la comune a destra e rientra con le cassette e le due bottiglie di liquore che mette sul ballatoio) Va buo. Io me ne scengo. Buonasera.

AMELIA Buonasera, Cateri.

MARISA Buonasera.

VALERIA Buonasera. (Caterina esce. Incuriosita) Annari, ma che devi fare con tutta questa roba? (Marisa ed Amelia si scambiano sguardi imbarazzatissimi. Valeria se ne accorge) Ma che stato?... Che successo?...

MARISA (imbarazzata) No niente

ANNARITA (di rimando e aggressiva) No, Marisa, scusami tanto. E inutile che dici che non successo niente. Valeria, siamo tornati indietro di cento anni. Dico: il fidanzamento ufficiale una cosa che non si faceva manco allepoca di mia madre, tuttal pi si faceva allepoca di mia nonna. Invece no! Sono sette mesi che Angelica e Egisto stanno insieme e adesso Orlando pretende la forma e letichetta. Stasera alle nove devono venire qua i genitori di Egisto e io subisco le conseguenze, ecco.

MARISA (superficiale) Va be Le conseguenze Mero scurdata Per una cena che hai dovuto prepara? Ch stato, a primma vota? E poi, ti abbiamo dato noi na mano

AMELIA Appunto.

ANNARITA (c.s.) No, Marisa, non per la cena. Angelica ancora piccola per fare le

cose troppo seriamente.

MARISA (improvvisamente preoccupata) S? Tu dici?

ANNARITA (grave) S, io dico. (Suona il campanello. Annarita esce per la comune a destra. Dall'interno, affabile) Oh, buonasera. Come mai da queste parti?

TOSCA (internamente, in fretta e agitata) Dovrei parlare con una certa urgenza con suo marito perch oggi successo uno scempio a dir poco osceno. E in casa?

ANNARITA (c.s.) Mio marito? No, ancora in ufficio, ma penso che star per ritornare. Ma Si vuole accomodare?

TOSCA (c.s.) Grazie, s.

ANNARITA (entrando dalla comune a destra seguita a brevissima distanza dalla signora Gelmonti. Indugia) Prego, prego.

TOSCA (agitata) Signora, non mi dica niente, ma io voglio e devo parlare con suo marito. A mezzogiorno e un quarto il mio Romeo, l'unico scopo della mia vita, volato (facendo un gesto con le dita che significa chiaramente che il gatto morto) sul ponte dell'arcobaleno, diciamo e

AMELIA (sussultando) Il vostro gatto? Mi dispiace. Quanti anni aveva?

TOSCA (c.s.) Era piccolo: a novembre di quest'anno avrebbe compiuto due anni.

VALERIA Uh! Poverino! Quel gatto quando mi vedeva, si veniva a strusciare vicino alle gambe.

TOSCA (col pianto in gola, alludendo all'animale) Eh Era un gran coccolone

MARISA (incredula) Quel gatto siamese? E come morto?

TOSCA (c.s.) E stato avvelenato. Io perci sono venuta qua. Perch il responsabile il signor Orlando. (Ad Annarita) Signora, non si offenda.

ANNARITA (toccata) No, mi scusi tanto, signora. Come sarebbe a dire? Lei ha detto chiaramente che mio marito ha ucciso il gatto e io non mi devo offendere?

TOSCA (cadendo dalle nuvole) Io ho detto che Non mi sarei mai permessa. Lei si sta sbagliando.

ANNARITA (c.s.) Cara signora, io non mi sbaglio. Comunque finiamola qua, meglio.

TOSCA (inalberata) Eh, no, mi dispiace. Adesso dobbiamo andare fino in fondo. Lei mi sta accusando di una cosa che non ho detto e che non ho manco pensato. Ora la vuole finire qua. Eh, no! Troppo facile, signora cara!

ANNARITA (c.s.) S, eh? Va bene. Allora se lei la mette cos, ci sono le mie amiche e mia cognata che possono testimoniare. (Ai testimoni) E vero? La signora ha detto che Orlando ha ucciso il gatto?

AMELIA (cercando di rendere l'accusa meno amara) Mah Forse voi non lo volevate dire, per avete detto cos.

MARISA Infatti. Tanto che io e Valeria ci siamo guardate in faccia come per dire: Ma a signora ce manca cocche rutella?. Eh, Vale?

VALERIA E vero, vero.

TOSCA (offesa, a Marisa) Signora, lei pregata di moderare i termini.(Pausa) Beh Se lho detto, mi sar espressa male. Io volevo dire che il signor Orlando responsabile come amministratore del palazzo. Cio, ho voluto dire che in qualit di amministratore non doveva permettere a chiss chi anche se io so fin troppo bene chi stato di mettere il veleno nei crocchini del povero Romeo.

ANNARITA Ah, ecco. Questo un altro discorso, per non credo che lamministratore deve stare ventiquattrore su ventiquattro a guardare quello che fanno gli altri condomini. (Suona il campanello. Annarita esce per la comune a destra)

ORLANDO (dall'interno) Ciao. a portiera lha purtato o vino e o liquore?

ANNARITA (dall'interno, con sufficienza) S, da stare ubriachi per almeno sei mesi.

ORLANDO (c.s., prendendo il dire di sua moglie come una battuta scherzosa) Eh Tu sei sempre esagerata! (Entra dalla comune a destra con Annarita) Buonasera a tutti! (Le amiche ed Amelia fanno eco al saluto. Leggero) Signora Gelmonti, qual buon vento, eh?

TOSCA (triste) Chiarimento, signor Orlando, chiarimento. Romeo, requie e pace, venuto a mancare.

ORLANDO Il gatto? Mi dispiace. Sentite condoglianze.

TOSCA (implorante) La prego, non mi prenda in giro.

ORLANDO Per carità.

TOSCA (continuando) Anche perché stato lei a farlo morire.

ORLANDO (sereno) Questa bella! E io che centro?

TOSCA Lei in qualità di amministratore del condomino avrebbe dovuto sorvegliare affinché nessuno si fosse avvicinato ai crocchini di Romeo e lo avesse avvelenato.

ORLANDO (c.s.) Ma voi state capendo quello che state dicendo? Secondo voi l'amministratore non tiene niente a fare e sarebbe mettere tutta a giornata a sorveglianza e malintenzionata. Jammo, signor!... Ma ve l'ho detto io il tuo gatto.

TOSCA (offesa) Lei mi sta offendendo gratuitamente. Lei sa benissimo che io non ho mai chiesto elemosina a nessuno.

Suona il campanello. Annarita va ad aprire.

ANNARITA (dall'interno, sorpresa) Caterina. Che c'è?

CATERINA (dall'interno) Signor, io vi devo cercare con grande cortesia.

ANNARITA (c.s.) E dite, dite. (Entrando dalla comune a destra) Accomodatevi.

CATERINA (entrando anche lei) Grazie assai. (Scorge la Gelmonti) Uh, signora To, voi state cca? Io stavo cercando proprio a voi.

TOSCA Mi volevate?

CATERINA Sissignore. Tè! A saperlo So stata un sacco e tempo fuori a porta di casa vostra: aggio suonato, aggio suonato e voi stivate cca. Signor, ve volevo addimandare: il tuo gatto può morire?

TOSCA (piangendo) Caterina, per favore, non tocchiamo più questo tasto, eh?

CATERINA (sincera) O tasto? Signo, scusate, nun aggio capito. Che cosa nun avimma tucca?

TOSCA (c.s., alludendo al gatto) S morto (Pausa) E orribile! Quel Santaniello disse che lavrebbe ucciso e lha fatto. Che cinismo!

CATERINA Quando mai! A bonanema ro gatto vuosto gghiuto a ferni sotto a na machina. Io pirci ve so venuta a pisca. Ah, o gatto muorto? Signo, io ra fenesta ra casa mia aggio visto o pericolo che steve currenno Romeo e so asciuta e corza fore, ma nun aggio fatto a tempo a (Alludendo ai pirati della strada) Llhanna mpennere! Vanno e pressa!... Spie addo hanna i!

TOSCA (stordita) Ma Allora Romeo non lha avvelenato il signor Santaniello?

CATERINA Quanno maie! Santaniello avvelenava o gatto Seh! Chillo na pasta e pane.

TOSCA (c.s.) Sentite, io io devo capire. Il signor Santaniello minacci proprio in questa casa signor Migliaccio, lei se lo dovrebbe ricordare. La sera che lei prese possesso della casa e noi condomini venimmo a stabilire il fatto della gettoniera che avrebbe fatto morire il mio gatto avvelenandolo.

CATERINA Signo, o signore Santaniello fa tutto fummo e niente arrusto.

TOSCA (con un grosso sospiro di sollievo) Meno male! Meglio cos. (A denti stretti) Disgraziati delinquenti, quelli che corrono per la strada! Ma a loro non viene mai un accidenti, eh? Mai! (Dopo una piccola pausa) Scusatemi ancora. Arrivederci.

ANNARITA Vi accompagno.

TOSCA Grazie, troppo gentile. (Ed esce per la comune a destra insieme ad Annarita. Dopo poco Annarita ritorna)

CATERINA (ad Annarita) Dunque, signo, io vaggia cerca na grande cortesia.

ANNARITA Ah, s. Dite.

ORLANDO (ricordando a volo, mentre prende il portafogli e mentre estrae una banconota da 50 euro) Scusa, Annari Mo mo scurdavo nata vota (Consegnando la banconota alla portinaia) Cateri, mi dovrete fare un altro piacere. Mi dovrete

comprare un chilo e mezzo di rustici addu Delizia di sfoglia. Jammo Nun me chiammate scucciante.

CATERINA Eh Nun o dicite manco pe pazzia!... Mo subito vi servo.

ANNARITA (prorompe) Orlando, senti, tu mi devi spiegare una cosa: ma stasera chi deve venire? L'Imperatore della Cina? O lo Sci di Persia? Non ho capito bene.

ORLANDO (disorientato) Annari, che stai ricenno?

MARISA (avendo capito il gioco dell'amica, per evitare il peggio) Niente, niente Annari, stai calma.

ANNARITA (c.s.) Che cosa dobbiamo fare con tutta questa roba? Hai speso un capitale.

ORLANDO (persuasivo) O ssaie, no?, che quando tenimmo ospiti a cena, me piace fa bella figura.

VALERIA E vero.

MARISA (c.s.) E gghiammo, basta mo. Lascialo stare: carattere. Pure quando veniamo noi Orlando non sa pi che mettere a tavola.

ANNARITA (c.s., alle amiche) S, s, voi due dategli anche corda!... Orlando, scusami tanto, che necessit' cera di invitare a cena il pap e la mamma di Egisto? (Sarcastica) Il fidanzamento ufficiale I suoceri della cocca di pap

ORLANDO (dopo una pausa) Tu e vvote e schiaffe me scippe a mano. Ma chi ha parlato e fidanzamento ufficiale? Veneno e genitori e Egisto. Basta.

ANNARITA (placata dal tono di suo marito) Angelica non matura per cose del genere.

ORLANDO E fatto che venendo i genitori del ragazzo qua, chi sa Angelica quale condanna a morte firma! Annari, nun me fa rirere! Siente a mme: si cunuscimmo cu chi avimmo a che fa, stammo pure pi tranquilli, ti pare?

VALERIA E giusto.

MARISA Certo, come no.

CATERINA (interviene timida) Allora io vado a comprare e rustice?

ORLANDO Aspettate un momento. Annari, che dici? Lo vogliamo pigliare un chilo e mezzo di rustici addu Delizie di sfoglia?

ANNARITA (ormai persuasa) S, quelli sono buoni, per un chilo e mezzo mi sembra troppo.

ORLANDO E troppo, dici tu? Va be, naccattammo un chilo. Cateri, per piacere

CATERINA (avviandosi per uscire per la comune a destra) Sto andando, sto andando. (Ritorna sui suoi passi) Ah, signor, io ve volevo cerca na grande cortesia. Siccome ritornata a signora Fiammetta

AMELIA (quasi tra sé) Ndranghete!

ORLANDO (premuroso) Come sta, come sta?

CATERINA Sta bene.

ANNARITA E ti pareva che tu non chiedessi immediatamente come stava!

ORLANDO E un fatto e cortesia.

ANNARITA (ironica) E certo! (Rifacendolo) Come sta, come sta?

VALERIA (a bassa voce a Marisa) Ahia!... Questo mo non ci voleva (Riferendosi a Orlando e Annarita) Mo che stavano un poco in santa pace

MARISA Eh.

AMELIA (deviando in qualche modo, alludendo a Fiammetta) Uh, tornata. Io parecchio tempo che non la vedevo. Ma dove era andata?

ORLANDO E stata a Milano da certi parenti.

ANNARITA (repentinamente infuriata) Bravo! Sapevi anche questo. (Lunga pausa, dopo di che si lascia andare a un pianto disperato)

VALERIA (allarmata) Annarita

AMELIA (imbambolata) Che successo?

CATERINA (allarmata) Signo

MARISA Jammo, nun ce fa mettere paura. Che stato mo?

ANNARITA (decisa e piangendo) Ne ho abbastanza! Voi avete capito? Io ho creduto non solo che tra Orlando e quella finalmente era finito tutto, ma anche che, grazie a Dio, quella se ne era andata definitivamente. Invece tornata. E io sono stata una stupida! Lui e quella hanno continuato a tenersi in contatto anche in questo periodo che quella stata fuori. Ma adesso basta! Me ne vado! Anzi, no. Te ne vai tu. Domani cambio la serratura e ti faccio trovare la valigia fuori la porta.

AMELIA (c.s.) Annari, ma tu dici sul serio?

ANNARITA Amelia cara, su determinate cose non si scherza.

MARISA Jammo! Cheste so cose che se risolvono. (Allamica) Vuo proprio fa rirere e mosche?

ORLANDO (esasperato) Appunto! Annari, te si fatta antica! E dice spempe a stessa cosa! Cagne nu poco disco quacche vota. (Pausa. In altro tono) Famme senti. Ma si io te rico che tra me e a signora Fiammetta nun c stato maie niente e si te rico a signora Fiammetta che gghiuta a fa a Milano, tu me crire?

ANNARITA (c.s.) Manco morto!

ORLANDO (sconfortato) Allora lassammo sta e nun ne parlammo cchi. Cateri, scusate, voi stavate dicendo che siccome ritornata la signora Fiammetta E po?...

CATERINA Niente, on Orla. A signora voleva sape si puteva veni a ve saluta. Io mo faccio na bella cosa: ce rico che venesse quacche atu giorno. Faccio buono accuss?

ORLANDO Ma no, fatela venire.

ANNARITA (c.s.) Orlando, ho detto no!

MARISA No, Annari, secondo me sbagli.

AMELIA Giusto. Pare brutto. Che miseria! Ci vuole venire a salutare

VALERIA Eh!

ANNARITA (con pazienza) E va bene.

CATERINA (avviandosi ad uscire per la comune a destra) Allora io mo vaco inta guardiola, a chiammo pe citofono e a faccio veni cca. (Esce. Dall'interno, impressionata) Signora To, ch stato? Io nun saccio comme ve veco. Vuie state rossa comme a nu mammariello. Venite, trasite. Varrepusate nu poco e ve pigliate na presa e Strega, quacche cosa Jammo. (E ritorna sorreggendo Tosca. Ai presenti, in fretta) Na seggia, na seggia (Amelia accosta una sedia a Caterina e a Tosca) Signora To, assettateve.

TOSCA (molto avvampata e ha in braccio un gatto siamese protetto da uno scialle di lana. La Gelmonti non riesce quasi a parlare per l'emozione e la gioia. Sedendosi) Grazie Scusate

AMELIA E di che cosa? Non vi siete sentita bene? Volete un poco di liquore?

TOSCA No, no, grazie Ecco Gi mi sento meglio E che La portiera prima mi aveva detto che il mio gatto era stato investito da una macchina Per fortuna non era vero (Scorgendo la portinaia) Voi state qua? Bene (Scostando un poco lo scialle e trionfante) Eccolo qua il mio Romeo!

AMELIA Uh, lavete trovato?

VALERIA E dove stava?

TOSCA Stava sotto la macchina, ma non era morto.

MARISA Fatemelo vedere. (Dopo averlo visto, leziosa) Piccolo! E molto impaurito, per mi pare che non si fatto niente. Solamente una piccola ferita vicino all'orecchio.

TOSCA Lei dice? Ho visto anche una specie di ematoma sul nasino.

MARISA S, ma una sciocchezza, state tranquilla.

TOSCA (alquanto rasserenata, tuttavia incerta) Lo so Per In ogni caso vorrei farlo visitare nella clinica veterinaria e siccome non guido Ecco, volevo chiedere se qualcuno di voi mi poteva accompagnare.

MARISA Ma voi veramente fate? Volete portare il gatto addirittura alla clinica veterinaria pe na fesseria e niente? Noo! Signo, un paio di giorni e passa pure lematoma.

ANNARITA (coglie loccasione per liberare il suo astio nei confronti di Orlando) Vi accompagnerei io volentieri, ma mio marito proprio stasera ha preteso di invitare a cena i genitori del fidanzatino di mia figlia

Orlando non batte ciglio.

TOSCA (convenzionale) Simmagini! Io sono stata indelicata. (A Marisa) Allora aspetto un altro paio di giorni e poi eventualmente

MARISA S, fate cos, ma non ci sar bisogno di niente.

CATERINA (desiderando abbreviare) Mbe, signora To, sentite a me: mo vuie ve ne jate ngrazia e Dio a casa vostra. Vengo pure io accuss vaccumpagno, e faccio scennere a signora Fiammetta. Jammo, ampresa ampresa. (Esce per la comune a destra)

TOSCA Buenasera e scusatemi ancora. (E segue Caterina)

AMELIA (dopo aver guardato l'orologio, allarmata) No! Gi so e sette e meza! E io alle otto tengo la lezione di pilates! Devo sbrigarmi. (Avviandosi, frettolosa) Ciao, ragazze.

VALERIA Ciao.

MARISA Buona ginnastica.

AMELIA (c.s.) Grazie. (Esce per la comune a destra, poi ritorna immediatamente. Dubbiosa) Annari vuoi una mano? Sinceramente, se ti devo aiutare, il pilates non lo vado a fare.

ANNARITA No, vai, vai, non ti preoccupare: non c niente da fare.

AMELIA Okay. Ciao. (Esce)

MARISA E ghiammo, Vale, ce ne vogliamo andare pure noi?

VALERIA S, s. Ciao, Annari.

ANNARITA (decisa) No, voi dovete restare. Dovete testimoniare che io ho ragione.

MARISA Ma ragione su che cosa, scusa.

ANNARITA Adesso vi faccio vedere. (Suona il campanello. Esce per la comune a destra. Dopo un poco dall'interno ironicamente cerimoniosa) Buonasera!

FIAMMETTA (dall'interno) Buonasera. Signora, lei mi deve scusare. Lo so: stasera avete ospiti a cena. Me lo ha detto la portiera: vengono i genitori del fidanzato di Angelica. Non si preoccupi, mi tratterrò soltanto due minuti di orologio. Sa, per dieci mesi sono stata a Milano, sono ritornata soltanto oggi pomeriggio e adesso ho urgente bisogno di vedere suo marito. E in casa?

ANNARITA (c.s.) Certo! Venga, si accomodi. (Entra dalla comune a destra seguita da Fiammetta)

FIAMMETTA (completamente cambiata rispetto ai primi due atti: ha una pettinatura diversa ed è sempre una bella donna ma meno appariscente) Buonasera. (Vede Orlando e parte di volata per abbandonarsi teneramente tra le braccia dell'uomo. Commossa) Signor Orlando Oh, signor Orlando (E scoppia a piangere)

ORLANDO (le dà un bacio sulla fronte, dopodiché scherzoso) E che? Caspita, signor, io vi faccio questo effetto? Vi faccio piangere? Signor, non piangete più se no (piangendo comicamente) mi fate piangere pure a me. (I presenti, tranne Annarita, ridono. Annarita no. Lei frigge: chissà che cosa vorrebbe fare. Orlando serio) A parte gli scherzi, signor, ma non ci dovete pensare più. Quello che è stato, adesso siete guarita.

FIAMMETTA Sì, ma devono passare cinque anni.

ORLANDO (superficiale) E va bene Passeranno, non vi preoccupate.

MARISA Ma perché, la signora è stata poco bene?

FIAMMETTA (sospirando, ma serena) Molto, signora cara, molto. Pensi che sono rimasta vedova dopo soltanto due anni di matrimonio. Un anno e mezzo fa mi hanno diagnosticato un brutto tumore al seno e mi avevano lasciato due mesi di vita.

ANNARITA (come chi non voglia credere una cruda verit) Eh Immagino il suo stato quando lha saputo

FIAMMETTA(c.s.)Ma io non mi sono arresa e ho fatto bene perch alla fine ho vinto io. Avevo deciso di rifarmi una vita nei restanti due mesi che avevo e il signor Orlando e la signora Amelia A proposito, non la vedo. Dov?

MARISA E andata in palestra.

ANNARITA (tempestiva, avviandosi ad uscire per la comune a destra) Aspetta. Pu darsi che non uscita ancora. La vado a chiamare.

FIAMMETTA (prontissima) Ma no, signora, lasci stare. Qualche altro giorno la vado a trovare io per ringraziarla e per dirle che non ho pi bisogno delle sue coperture chiamiamole cos come delle sue, signor Orlando.

ANNARITA (quasi aggressiva) Coperture? E quali sarebbero queste coperture?

FIAMMETTA (pacata e serena) Non si allarmi, signora. Adesso le spiego tutto dallinizio. Qualche mese dopo la morte di mio marito, minnamorai di una persona, che tra parentesi poi si rivelato un uomo da niente Ci incontravamo ogni gioved in albergo Lui era sposato Quando ho saputo della malattia, abbiamo cominciato a incontrarci sempre pi spesso a casa mia. Nellaltro palazzo tutti mi guardavano male, mi umiliavano Un giorno, disperata, raccontai tutto al signor Orlando e alla signora Amelia, che furono gli unici a capire la drammaticit della situazione. Suo marito fu tanto gentile da offrirmi di coprirmi quando veniva Sas.

ANNARITA (sincera) Io non ho capito.

ORLANDO Annari, ce vo tanto? Io e Amelia veramente maggiormente io perch stevemo e casa into palazzo ra signora ci trattenevamo a casa della signora Fiammetta quando doveva venire il signor Sas.

VALERIA E a quale scopo?

FIAMMETTA Per cercare di non dare pi nellocchio. Io successivamente mi trasferii qui e alla signora Amelia, prendendo la palla al balzo che la signora Annarita giustamente iniziava a diventare gelosa, venne lidea di far trasferire anche il signor Orlando (Pausa) Dieci mesi fa decisi di andare a Milano a curarmi perch mi avevano detto che l stavano sperimentando una terapia molto meno

invasiva della chemio. Beh molto meno invasiva una parola grossa Comunque ho avuto nausee, vomiti E il signor Orlando ogni tanto mi telefonava e mi confortava dicendomi di tenere duro e che tutto sarebbe passato. Infatti Ora sto bene e non ho bisogno di niente. Certo, per essere sicura al cento per cento devono trascorrere cinque anni, per passeranno E con questo me ne vado e vi lascio tranquilli. Buona serata.

Marisa, Valeria e Orlando fanno eco al saluto.

ANNARITA Vi accompagno.

FIAMMETTA Ma no! Non c bisogno. Buenasera e auguri per Angelica. (Esce per la comune a destra)

MARISA (ad Annarita, scherzosa) A sce! Te si impressionata inutilmente!

ANNARITA Marisa, ma scusami tanto

MARISA (seria) S, hai ragione. Logicamente tu non sapevi niente Vale, ce ne jammo?

VALERIA S. Ciao, Orla; ciao, Annari. (Esce per la comune a destra)

ANNARITA ED ORLANDO (quasi allunisono) Ciao, ciao.

MARISA (baciando Annarita) Ciao. U, marraccumanno, rimane o primmo penziero famme sape come andata con i consuoceri.

ANNARITA Va bene.

MARISA Statte buono, Orla. (Segue Valeria)

ORLANDO (dopo aver lanciato uno sguardo allorologio) Annari, fra poco e genitore e Egisto staranno cca. Sha da mettere a tavola?

ANNARITA Perch non me lhai detto subito?

ORLANDO Scusa, che cosa subito?

ANNARITA Che andavi da quella l per coprirla, come ha detto lei.

ORLANDO Annari, Annari, cara mia!... Nu cancro nun na fumata e sigaretta. A

signora Fiammetta sera confidata cu mme e Amelia: si nun mo diceva essa, io nun putevo parla.

ANNARITA (comprensiva) Va be, certo. (Prende una tovaglia da un cassetto ed esce per la comune a sinistra)

ORLANDO (dopo una lunga pausa, tra s e s) Uno sta buono po sta male po sta buono nata vota E questa la quotidianit. (Suona il campanello) E mo andiamo a fare i consuoceri.

Buio.

F I N E

Questo copione è stato visto: